ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab - L.	18	10	5	22	12	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero - L.	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Martedì 25 Maggio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Martedì 25 Maggio 1897 Num. 143

L'ULTIMO DEI SOISY

Vedi appendice nell'ultima pagina

ROMA, 24 maggio 1897

Il conte Badeni ed il Banffy hanno tenuto, nei giorni scorsi, a Buda-Pesth, nuove conferenze per vedere se poteva riuscir loro fatto di trovare una soluzione alla questione del contributo delle due parti della monarchia austro-ungarica nelle spese comuni; ma la buona volontà dei due presidenti del Consiglio non ha potuto trovare un termine d'accordo. Secondo le più autorevoli informazioni il Banffy, si sarebbe mostrato personalmente proposto ad ammettere la divisione del 68 0|0 e 32 0|0 proposta dal conte Badeni, ma dall'accoglierla o permettere di patrocinarla davanti alle Camere ungheresi lo avrebbe distolto la persuasione che la Camera dei deputati non lo avrebbe seguito anche il vecchio Tisza essendo contrario ad ogni aumento della quota dell'Ungheria. Quali che siano le ragioni per cui l'Accordo non ha potuto intervenire, appare oggi più che mai difficile scongiurare il conflitto costituzionale fra Buda-Pesth e Vienna.

Secondo la *Neue Freie Presse* il conte Badeni si trovava nella condizione di non poter assumere un impegno qualsiasi, causa i rapporti che corrono fra il ministero da lui presieduto ed il *Reichsrath*. E' fuor di dubbio che il Badeni non si trovava in grado di prendere quegli impegni formali che soltanto vengono consentiti dalla sicurezza di poter fare assegnamento su una maggioranza scrupolosamente devota. La decisione dell'opposizione tedesca di vendicarsi della pubblicazione dell'« Ordinanza sulle lingue » facendo dell'ostruzionismo — così come lo fecero a loro tempo i giovani czechi — renderebbe difficile alla Camera il prendere una deliberazione qualsiasi, anche se la maggioranza stretta si attorno al Badeni per respingere la domanda dei tedeschi venisse messo coi colleghi suoi in istato d'accusa gli rimanesse fedele.

Ma dati gli umori prevalenti nel *Reichsrath* anche ad un altro ministero riuscirebbe difficile far passare una proposta che fissasse il contributo dell'Austria nella misura attuale per un altro decennio, come pretenderebbero gli ungheresi; e l'unica via di uscita dalle difficoltà del momento è forse quella consigliata a Francesco Giuseppe dal conte Goluchowsky, il quale insiste perchè il sovrano intervenga a prorogare di un anno lo *statu quo*, come glie ne dà diritto il patto fondamentale del 1867.

Per quanto riguarda l'ostruzionismo dei tedeschi, nella seduta odierna — che sarà la prima dopo la seduta tumultuosa del 18 maggio, che costrinse il presidente a sciglierla, dicendo che si riservava di far conoscere il giorno della riconvocazione — se diamo retta ai giornali amici del ministero, la maggioranza si mostrerebbe decisa a impedire che esso funzioni. Ma non sappiamo vedere come possa riuscire all'intento. Forse nel regolamento essa troverà il modo di impedire che si perda il tempo in votazioni su votazioni; potrà anche limitare la durata dei discorsi; ma come impedire il baccano che i tedeschi faranno ogni qualvolta un oratore della Destra aprirà bocca, perchè non sia ascoltato? Il Badeni ha fatto dichiarazioni concilianti nella Camera dei Signori in occasione che vi si discuteva l'indirizzo alla Corona. Ma le sue parole hanno lasciato il tempo che avevano trovato. I tedeschi della Camera dei Signori hanno votato contro il testo dell'indirizzo; quelli della Camera dei deputati stanno più che mai fermi nel dilemma che gli hanno posto: o dimettersi o sottomettersi.

Una vera anarchia! E' probabile che, per uscirne, ottenuto in qualche modo che sia votato l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, il Badeni aggiorni il *Reichsrath* sino all'autunno, nella speranza che intanto gli riesca di mettere d'accordo tedeschi e boemi nelle Diete di Brünn e di Praga. Ma la cosa non è facile. Mai come adesso in Austria è stata così vivace la lotta fra le singole nazionalità; ed il Badeni deve essere pentito di avere col contegno suo e de' suoi dipendenti incorato a resistenza i partiti estremi. Egli sperava certamente di poterli poi infrenare; ma visti così in maggioranza parlano ed operano da padroni; restando così ancora una volta provato, che chi semina vento raccoglie tempesta.

La legge militare
e le maggiori spese

Non sappiamo se la Camera, discutendo la legge di ordinamento dell'esercito, e il relativo aumento della spesa, domandato dal Ministero, ricorderà l'apostrofe che l'onor. Di Rudinì a proposito della politica coloniale, diresse all'on. Chimirri.

Versi danteschi a parte, il presidente del Consiglio ricordò le sofferenze delle plebi italiane, ed il dovere dello Stato di fare una politica di raccoglimento, per dedicare il denaro del pubblico a sollevare quelle sofferenze, riducendo, o sopprimendo tutto ciò che tratto dalle saccoccie dei contribuenti, rappresenta secondo i suoi amici più o meno radicali, un impiego improduttivo.

E' vero che a questo pistolotto, pieno di tenerezza per le classi diseredate dalla fortuna fa singolare contrasto il disegno di legge che vorrebbe estendere il carico della tassa di ricchezza mobile ai poveri salari dei lavoratori; ma questo importa poco. La logica non è mai stata il fondamento della politica... parlamentare!

Se questo fondamento ci fosse il Ministero dopo le dichiarazioni del suo capo dovrebbe, anzichè un aumento nelle spese militari, domandarne la riduzione; perchè non si può immaginare un programma di raccoglimento circoscritto all'Africa sola.

Le diverse lingue, le orribili favelle, le voci di dolore, gli accenti d'ira, a cui l'onor. Di Rudinì ha dichiarato di tendere l'orecchio, e di voler dare soddisfazione, domandano ben altro che l'abbandono dell'altipiano etiopico. E quando ci si mette per una certa via bisogna, volere o volare, andar fino in fondo!

Noi non rinneghiamo nulla di quanto abbiamo scritto da anni intorno al riordinamento dell'esercito. Se abbiamo un rammarico è quello di aver difeso idee e propositi di cui l'onor. Pelloux si fece in altri tempi l'antesignano, e che oggi in molte parti sostanziali egli rinnega.

Nella nuova legge che ha presentato, e colla domanda dei pieni poteri, egli, a cominciare dalla riforma dei distretti, abbandona molte cose. E questo spiega probabilmente il perchè, mentre noi difendevamo quelle idee e quei propositi, oggi coloro che le combattevano acerbamente, dichiarando un tradimento contro l'esercito la fissazione del bilancio della guerra a 246 milioni, bruciano non dei granellini, ma addirittura delle tonnellate d'incenso sotto il naso dell'on. Pelloux.

Se non che pare che la Giunta parlamentare abbia cominciato a recidere alcuni di quei rami che noi riconoscemmo sempre meritevoli di esser recisi. E pare che non voglia nemmeno consentire che altri rami nascano ad assorbire il succo vitale della pianta che si vorrebbe far crescere.

L'abolizione del tribunale supremo di guerra, la creazione di nuovi generali di corpo d'armata, con assegni e competenze accresciute, l'abbandono del generale commissario, l'abolizione, *in massima*, dei collegi militari sono cose buone e da noi sempre predicate. Ma bisogna andare anche oltre queste cose.

L'abolizione *in massima* dei collegi deve diventare effettiva, se non si vuole anche per questi ripetere ciò che s'è fatto per la politica coloniale: domandarne cioè l'abbandono e mantenerne l'esistenza!

La soppressione del tribunale supremo di guerra bisogna sia accompagnata da eguale provvedimento, o almeno da una grande riduzione, degli altri tribunali militari che ora sono 14. La giustizia non ne scapiterà; perchè può essere esercitata per le mancanze disciplinari dai Consigli reggimentali, mentre per i reati comuni non si capisce come abbia bisogno di un foro speciale, che non esiste più per nessuno.

E non si capisce nemmeno, dato il predominio della parsimonia, il dispendio in parte inutile dedicato agli stabilimenti militari di pena, quando ci sono pei condannati le carceri ordinarie; il dispendio che importano gli ospedali militari, mentre esistono per le malattie leggiere le infermerie reggimentali, e per le malattie gravi possono servire gli ospedali civili; e più di tutto la spesa che grava sul bilancio per mantenere una certa scuola superiore di sanità in cui i medici già laureati nelle Università sono chiamati più che a curare degli ammalati, ad apprendere i regolamenti di disciplina!

Una economia ragguardevole si avrebbe certo liberando l'esercito, o meglio il bilancio della guerra, da questa specie di servizi, non diremo parassitari, ma non indispensabili, per chi non intende far politica attiva, ed ama raccogliersi nel guscio della propria casa.

E gli Ispettorati? Un tempo l'on. Pelloux li odiava come il fumo negli occhi, e dichiarava che in quelli vedeva l'ostacolo principale per l'amministrazione della guerra, ad introdurre innovazioni. Ora si vogliono conservare: e stando alle tabelle unite al disegno di legge avremo nientemeno che undici generali ispettori; dei quali quattro per la sola artiglieria, due per il genio, e tre per il corpo sanitario.

Perchè la Commissione parlamentare non proporrà di mandarli a far compagnia ai comandanti dei corpi d'armata? Forse che le indennità e le competenze di questi ispettori non meritano di esser anch'esse risparmiate? Quando si vede che si lesina a danno degli ufficiali inferiori e della truppa, s'ha ben diritto di chiedere che altrettanto si faccia per i *gros bonnets*. Infine ai piccoli si toglie il necessario; mentre ai grandi si toglierà tutto al più il superfluo.

Abbiamo detto che si lesina sugli ufficiali inferiori e sulle truppe e ci vuol poco a dimostrarlo. Per i quadri, senza tenere conto di distinti ufficiali posti ancor giovani in disponibilità, o fuori comunque del servizio per ragioni le quali turbano il sentimento della disciplina, per i quadri, ripetiamo, si sono ormai soppressi i turni delle promozioni; tanto che l'applicazione dei limiti d'età, è lasciata al beneplacito del ministro della guerra, il quale ritardando od affrettando i Bollettini, può far sì che colui il quale dovrebbe passare al grado superiore, se a tempo non promosso, vada ad aumentare il numero dei pensionati; e se promosso prima del tempo, si sottragga al precetto della legge, relativo ai limiti di età.

Per le truppe poi, si è fatto e si fa anche peggio. Lasciamo da parte il trattamento dei sotto-ufficiali, che in questi giorni è stato tema di tanti reclami. Fermiamoci a rilevare le raccomandazioni rivolte ai capi di Corpo, specialmente ai colonnelli, ed all'opera loro perchè si rendano benemeriti del ministero colle economie.

Queste raccomandazioni hanno il loro contraccolpo nelle note caratteristiche di questi ufficiali superiori; di questi ufficiali che in tutti gli eserciti sono considerati come i padri della famiglia militare, aventi una specie di cura d'anime. E siccome un colonnello che faccia dei risparmi è tenuto in conto anche se i risparmi vanno a pregiudizio dei soldati, si vedono, e nessun generale se ne occupa, cose che non sarebbero credibili se non fossero vere.

Soppresso o quasi, se qualche volta non soccorre il piccolo orto della caserma, il condimento del rancio. I soldati mangiano la pasta cotta nell'acqua e non condita. Delle duecento razioni di vino a cui avrebbero diritto in un anno, è bazza se ne ricevono cinquanta! E così di seguito.

Ora è egli lecito abbondare nei servizi accessori, quando si riducono in tal modo i servizi principali? Che esercito si vuol avere così? Noi lo domandiamo ad un egregio membro della Commissione parlamentare, al deputato colonnello Marazzi che ne è il relatore, e che in altri tempi ha sostenuto con noi una attiva campagna in questo senso.

La commemorazione della Comune
Francia e Vaticano - Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Gli arrestati nella dimostrazione di ieri al Père Lachaise vennero rilasciati in serata meno uno che insultò il prefetto di polizia signor Lepine gridandogli *Crapule!*

Le riunioni serali di commemorazione della Comune riuscirono ieri numerose.

Furono pronunciati dei discorsi commemorativi votandosi risoluzioni analoghe. Non si verificò alcun incidente interessante.

— Affermasi che la pompa del ricevimento dato dal nunzio con ammissione delle signore in toilette da sera, venne ordinata dal Papa per dare una nuova prova che nessuna ostilità esiste ormai fra il Vaticano e la repubblica.

— Il Comitato della lega franco-italiana festeggerà l'anniversario di Solferino il 27 giugno e Trarieux ha accettato di presiedere la cerimonia. In pari tempo si farà la commemorazione di Fratti.

— I bonapartisti fondano una nuova società di propaganda dal titolo *Petit Chapeau*.

— E' morta la contessa Montepin, moglie del celebre romanziere. Aveva 76 anni.

— Ieri si inaugurò a Lonjumeau il monumento al compositore Adam, noto autore del *Postillon de Lonjumeau*.

— Nelle corse di Chantilly il *Prix de Diane* di quarantamila franchi, premio massimo che si corre a Chantilly, fu ieri vinto facilmente dal favorito *Rosselliane* che era dato a quattro contro uno.

I tumulti antisemitici nella provincia di Orano
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 2 pomer. — (*Jacopo*). Orano ieri si mantenne tranquilla. La calma sembra rinascere in tutta la regione grazie alle misure energiche delle autorità e alla minaccia di espulsione fatta agli spagnuoli che commettessero disordini.

Il governatore ordinò ai mufti (preti) di predicare la calma e avvertì i capi tribù che ove i loro subordinati prendano parte a saccheggi, essi saranno destituiti.

Le sole notizie gravi giungono da Ain-Femouchent ove il fermento fu provocato da un giovane cristiano.

I riottosi, misti a molti spagnuoli, manomisero i magazzini appartenenti agli israeliti e saccheggiarono la sinagoga.

Avendo assaltato la casa di certo Baronz, questi tirò due fucilate a pallini che ferirono tre manifestanti.

Alla casa venne allora dato un assalto in piena regola e fu completamente distrutta.

Baronz fu salvato dall'intervento di un commissario di polizia che lo arrestò.

Il prefetto di Orano inviò cento franchi alla madre di Joseph Gabay ferito gravemente con una revolverata al petto, essendo stato preso per un ebreo. La madre rispose al prefetto: « Domando soltanto che lo vendichiate! »

Duemila indigeni assediarono e saccheggiarono Quillis e si pretende che il Governo li incoraggiava facendosi correre la voce che esso avrebbe pagato 5000 franchi per ogni ebreo ucciso.

Il ministero Canovas rimarrà al posto
(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 24, ore 10,40 ant. — (*Ramon*). I giornali pubblicano la seguente Nota ufficiosa:

« Il Gabinetto presieduto dal sig. Canovas del Castillo, godendo la fiducia della Corona e della maggioranza del Senato e della Camera dei deputati ha deciso di non dimettersi malgrado la determinazione delle minoranze fusioniste delle Cortes di non intervenire alle sedute del Senato nè a quelle della Camera finchè il duca di Tetuan non si sia dimesso.

« Tale deliberazione fu presa all'unanimità dal Consiglio dei ministri giudicando che tale condotta è imposta al Gabinetto dai suoi doveri di patriottismo e dalla necessità di difendere le Regie prerogative. »

Canovas darà oggi al Senato e alla Camera spiegazioni amichevoli circa l'incidente Tetuan-Comas.

Qualora le minoranze liberali, ritenendosi insoddisfatte, persistano nell'idea di astenersi dalle sedute, il governo otterrebbe dalla maggioranza l'approvazione dei progetti di legge di maggiore urgenza e quindi chiuderebbe le Cortes chiedendo alla regina una riconferma della sua fiducia nel gabinetto.

Ritiensi certo che i liberali insisteranno nell'idea di non partecipare alle sedute.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 24. — Si ha dall'Avana: Le truppe spagnuole continuano ad inseguire attivamente gli insorti, i quali subiscono molte perdite.

Cento insorti si sono presentati all'indulto.

Si ha da Manilla: Gli insorti continuano a presentarsi all'indulto. La provincia di Cavite va ripopolandosi.

Il capitano generale, Primo de Rivera, ha congedato 258 artiglieri, che avevano terminato la loro ferma coloniale.

L'ostruzionismo alla Camera austriaca

VIENNA, 24. — Alla Camera dei deputati sono stati ripresi i lavori parlamentari. La sinistra tedesca continua però nella sua politica ostruzionista. Essa chiese la lettura testuale delle petizioni iscritte all'ordine del giorno; poi domandò l'appello nominale su ciascuna petizione, con l'intervallo di dieci minuti stabilito dal regolamento fra un appello nominale e l'altro.

La seduta continua.

La soluzione della crisi danese

COPENAGHEN, 23. — Il re ha accettato, oggi, le dimissioni del Gabinetto presieduto dal barone de Reedtz Thott ed ha nominato:

Presidente del Consiglio e ministro delle finanze H. E. Hörring, finora ministro dell'interno;

Ministro della marina ed *interim* degli affari esteri il viceammiraglio Ravn, finora ministro della marina;

Ministro dell'interno V. de Bardenfleth finora ministro dei culti;

Ministro dell'agricoltura Alfredo Hage, membro del Landsthing;

Ministro dei culti e dell'istruzione il vescovo Sthyr;

Ministro della guerra il colonnello F. Tuxen.

S. M. ha inoltre confermato N. E. Rump come ministro della giustizia.

In giro per il mondo

Un giornale ministeriale di Roma manifesta questa mattina il proprio compiacimento per lo spettacolo cui ha assistito ieri, il quale spettacolo pare faccia onore al Governo, al paese e a tutti quanti.

In verità ieri ce ne sono stati due di spettacoli, sullo stesso argomento, dirò così: l'uno rappresentato dalla dimostrazione fatta pel Frezzi, ordinata e calma, e per questo unisco il mio compiacimento a quello del giornale, e, perchè no? del Governo — l'altro, rappresentato dalla soppressione delle guardie di pubblica sicurezza, anzi dall'ordine che tratteneva nelle caserme le guardie, mentre sfilava il corteo, e ciò *per evitare disordini* — e di questo secondo e nuovo spettacolo mi compiaccio con tutti fuori che col Governo.

Mi spiego.

Coll'ordine dato ieri alle guardie di pubblica sicurezza, di scomparire cioè dalla faccia della terra, il Governo ha, se non materialmente, moralmente soppresso il corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

La folla, che sospettava già di qualche cosa, ebbe poi la conferma della radicale riforma così improvvisamente adottata dal ministro dell'interno, quando vide alle finestre delle caserme le guardie che si regalavano il gusto di assistere da semplici privati a una di quelle dimostrazioni che prima esse erano chiamate a sorvegliare e a sciogliere.

Del resto, anche che il provvedimento escogitato a palazzo Braschi non significhi se non soppressione momentanea, o sospensione, per 24 ore, del corpo, questi ozi forzati non potranno che rialzare il prestigio del corpo.

E infatti ecco qualcuna delle conseguenze prevedibili:

Un signore, avvicinandosi premuroso a due carabinieri:

— Qui, dietro la cantonata, vi è un tale in divisa e in attitudine sospetta. Arrestatelo.

— Ma che fa?

— Fa... la guardia di pubblica sicurezza.

Le ordinanze dei prefetti da qui a non molto:

Domani, primo maggio, è vietato assolutamente alle guardie di pubblica sicurezza, sia in gruppo, sia isolate, di tutelare l'ordine pubblico.

Per un brillante risultato, è un brillante risultato, non c'è che dire! Gli agenti di pubblica sicurezza trattenuti in arresto, dal ministro dell'interno, per misura d'ordine pubblico!... Una buona infornata di guardie, a ogni data memoranda!... Ma se vi dico! è l'operetta che imperversa più che mai.

×

Nella *Tribuna* dell'altro ieri, in una corrispondenza da Londra, si diceva, a proposito di Oscar Wilde e della probabilità che egli ora scriva in francese, che « sarebbe il primo caso nella storia letteraria mondiale » di uno scrittore tradotto nella propria lingua.

E Jacopo Ruffini? — chiede un abbonato.

Il quale ha tanta ragione che rende pubblica la sua domanda, perchè l'espiazione per così grossa... dimenticanza sia ugualmente pubblica.

×

Dalla *Gazzetta Piemontese* rilevo che a Canelli vi è una società fra i nati nel 1877, la quale ha inaugurato il proprio vessillo, dicitante dalla signorina Bocchino.

Non spiace l'idea, che, coltivata anche altrove, potrebbe poi dar luogo a una grande federazione delle varie società sotto il nome per esempio di « Confederazione dei coetanei. »

La patria non potrebbe che avvantaggiarsene enormemente.

×

E' morto in Germania Sebastiano Kneipp, quell'umile curato di campagna che ha goduto di una popolarità di cui pochi, in Europa, hanno potuto vantarsi in quest'ultimo mezzo secolo; e ciò con questo semplice mezzo: facendo andar la gente a passeggiare a piedi nudi sull'erba!

A milioni si contano gli ammalati di tutte le classi sociali che da quindici anni a questa parte compivano il loro pellegrinaggio a Woerishofen, dove l'abate Kneipp esercitava il suo doppio sacerdozio di pastore di anime e di medico dei corpi.

Spesso mancava il posto, nella piccola borgata bavarese, per alloggiare un così formidabile esercito di viaggiatori, e furono visti banchieri ricchissimi, principi e principesse, alti dignitari della Chiesa, dormire nei vagoni o accampare all'aria aperta, accanto ai poveri contadini, uniti tutti dalla speranza e dalla fede nel potere quasi sovrannaturale della meravigliosa e infallibile cura Kneipp.

Che cosa poi era questa cura?

Niente altro che l'idroterapia, che è stata di tutti i tempi e di tutti i paesi.

L'abate Kneipp non fece altro che circondare la cura dei bagni freddi di un apparato scenico che accrebbe la fiducia negli ammalati.

Del resto, due sono le principali condizioni perchè un ammalato guarisca: la fiducia nel medico, la speranza di guarire.

E molti di coloro che l'abate Kneipp aveva in cura, guarirono per un semplice caso di suggestione.

Qualcuno ha preso delle polmoniti e ne è morto; ma non conta.

L'abate Kneipp possedeva la grande forza della sincerità e faceva del bene o credeva di farne ponendo in questo santo scopo tutta la sua anima.

×

A Johannesburg troneggia un interessante personaggio che risponde al nome di sig. A. Zoccola.

Questo nostro connazionale pare che sia ripartito per l'Italia; a ogni modo occupa molto la stampa locale.

Lo *Standard and Digger's-news* riproduce infatti quanto segue:

Ieri sera un numero di aderenti ed amici si riunirono a pranzo nella grande sala per banchetti nel nuovo secondo piano del *Grand National Hôtel*, in onore del signor M. A. Zoccola, il quale con la signora e la signorina Olimpia, partono per l'azzurro cielo della bella Italia, domenica prossima.

Il signor Zoccola è diretto alla sua città natale Alessandria e senza dubbio entrerà nel Senato di Roma e in cooperazione con Rudinì e Crispi rimuoverà S. M. Menelick quale molesto fattore fra la politica Italo-Abissinia.

Peccato che il signor Zoccola arrivi a votazione avvenuta della Camera italiana! ma chissà che il linguaggio indeciso dell'on. Di Rudinì non tendesse appunto a prendere tempo per aspettare l'arrivo del signor Zoccola, che pare abbia, contro l'imperatore di Etiopia la stessa efficacia della polvere contro gli scarafaggi!

×

I ragazzi terribili.

— Tu che cosa preferisci, Bebè, la cioccolata o il pasticcino?

— Il pasticcino con la cioccolata. **Michel.**

L'elezione di Poggio Mirteto

L'*Agenzia Stefani* comunica:

RIETI, 24. — Elezione politica — Collegio di Poggio Mirteto. Iscritti 5994; votanti 4377. Fortis ebbe voti 1986; Arbib ne ebbe 1870; Beltrami 468; nulli 143.

Manca il risultato della sezione di Collegiove.

E' certo il ballottaggio fra Fortis ed Arbib.

Secondo nostre informazioni la votazione di Collegiove darebbe voti 18 ad Arbib, 16 a Fortis e 4 a Beltrami, e così in complesso si avrebbero voti 2002 a Forti, voti 1888 ad Arbib, e voti 472 a Beltrami.

Il risultato di questo primo scrutinio è tale da destare la più fondata speranza in tutti gli amici dell'on. Fortis e in tutti coloro che desiderano vedere restituito al Parlamento uno dei suoi membri più autorevoli, uno dei più ascoltati oratori, un deputato che il paese ha seguito col massimo interesse nella sua vita parlamentare, un deputato che, pur rimanendo un poderoso campione dell'idea democratica, ha potuto riuscire uno degli uomini di governo di maggiore aspettazione.

Tra gli amici del ministero non sono pochi quelli che hanno vivamente deplorato la guerra mossa ad Alessandro Fortis dal governo, il quale pure dovrebbe desiderare, per il decoro del Parlamento, e per il bene del paese, di trovarsi a fronte simili antagonisti.

Del resto le male arti e le indebite pressioni d'ogni genere colle quali il prefetto di Perugia ha rinfrescato in questa occasione la rinomanza acquistata in tal genere di servizi, hanno avuto questo di buono; che hanno messo in luce la indipendenza e il coraggio degli elettori di Poggio Mirteto.

Essi hanno compreso l'importanza della lotta che si combatte nel loro collegio, sul quale tutta l'Italia ora converge l'attenzione, e rendendo domenica un nuovo omaggio al patriottismo e all'autorità di Alessandro Fortis, delu deranno le speranze e le tristi fatiche di coloro che si adoperano a falsare la voce del corpo elettorale, che pretenderebbero di convertire gli elettori in altrettante pecore.

L'armistizio greco-turco

Una dichiarazione di Smolenski

ATENE, 24. — (*Agenzia Stefani*). — Il generale Smolensky telegrafa ai giornali essere ingiusto che gli si attribuisca il titolo di comandante dell'esercito e gli si faccia merito del mantenimento dell'ordine e della disciplina. Soggiunge che il vero ed unico comandante dell'esercito ellenico è il principe Costantino.

I turchi e i prigionieri greci

ATENE, 24, ore 9 ant. — (*P.*) Apprendo da fonte meritevole d'ogni fiducia che qualche giorno fa un convoglio di prigionieri greci, composto per la maggior parte d'infermieri, venne a Salonicco fatto segno a violenze inaudite.

La plebaglia indigena, in numero di circa mille cinquecento individui fra turchi ed ebrei, raccolta nei dintorni della ferrovia li accolse, sotto gli occhi delle autorità ottomane, con ingiurie e minaccie. Posta lungo tutto il percorso che il convoglio doveva attraversare questa plebaglia emetteva grida ed insultava i prigionieri, sputando loro addosso, sprezzandoli, strappando agli infermieri la croce rossa.

I consoli esteri, indignati pel contegno delle autorità turche verso questi forsennati, protestarono energicamente presso il governatore generale contro una tolleranza che non faceva che eccitare la folla fanatica.

Questa condotta dei turchi è tanto più meritevole di biasimo inquantochè i turchi prigionieri o feriti sono trattati in Grecia con tutte le possibili cure.

— Le bande irregolari greche cominciano a commettere atti di brigantaggio.

Nella campagna una banda si impadronì a forza di un treno obbligando gli impiegati a trasportarla in Atene ove giunta rifiutò di consegnare le armi.

Dicesi che le navi estere che si trovano al Pireo agirebbero immediatamente nel caso di tentativi di rivoluzione.

Il bottino dei turchi
L'accordo degli ambasciatori

COSTANTINOPOLI, 24, ore 11 ant. — (*X.*). Un dispaccio di Edhem pascià reca che il bottino di guerra preso a Larissa, Volo, Farsaglia e Domoko comprende 17 cannoni, 34,318 proiettili da cannone, 3196 fucili, 12,334 casse di munizioni, armi ed altro materiale da guerra.

Secondo notizie da Uskub, 1357 volontari che già si trovano riuniti prima che fosse emanato l'*Iradè* concernente la sospensione dell'invio di volontari, furono diretti sul teatro della guerra.

— Gli ambasciatori si sono posti d'accordo, secondo le previsioni, per concedere alla Turchia una indennità di guerra, una rettifica di frontiera, un trattato di estradizione parziale e la modificazione delle capitolazioni.

Un plenipotenziario greco si recherà a Costantinopoli e tratterà direttamente col Governo assistito dagli ambasciatori.

L'indennità sarà di otto milioni di lire turche (184 milioni di fr.); due dei quali da pagarsi subito e sei accettati dalla Russia in acconto della vecchia indennità dovutale dalla Turchia.

La Russia probabilmente condonerà poi questi milioni alla Grecia.

Per la rettifica della frontiera, la Turchia domanda i passi di Meluna e Kotskoyu in Tessaglia e il passo di Pohnia nell'Epiro.

Gli ammiragli
e i prigionieri turchi di Creta

LONDRA, 24, ore 15,20 ant. — (*Emma*). Telegrafano da Canea che il colonnello Stakos, mentre imbarcava le sue truppe sul Tessa avvertì l'ammiraglio inglese di aver seco per trasportare in Grecia quaranta prigionieri turchi.

Furono fatti passare, ma quando l'imbarco era compiuto, l'ammiraglio tornò ed insistette a nome dei colleghi che i prigionieri fossero inviati alla nave *Laurion* mentre si prendeva una decisione sulla loro sorte.

Lo Stakos acconsentì, ma appena il trasbordo fu effettuato il *Laurion* fu circondato dalle torpediniere internazionali ed i prigionieri presi e distribuiti fra le varie navi estere.

Ralli ha formulato una protesta pel fatto, che priva la Grecia del diritto di scambio dei prigionieri, e per l'inganno usato.

L'imbarco forzato della legione Berthet — Le misure di precauzione prese ad Atene

VIENNA, 24, ore 4,40 pom. — (*D. S.*) Telegrafano da Atene alla *Neue Freie Presse*: In occasione dello scioglimento della legione dei volontari italiani comandata dal colonnello Berthet avvennero risse sanguinose.

Gli italiani non volevano esser trasportati dall'Epiro direttamente in patria e chiesero di essere condotti prima in Atene.

Evidentemente il Governo però riteneva esservi già in Atene troppi elementi pericolosi e disarmò con la forza gli italiani.

Nel porto d'imbarco seguirono poi risse coi cittadini: due italiani rimasero uccisi e sei feriti.

La nave che trasporta i volontari a Brindisi è scortata da due navi da guerra greche.

Il Governo prese energiche misure per il mantenimento della quiete e dell'ordine in Atene.

Fu richiamato alla capitale tutto il corpo di polizia, nonchè tutte le truppe reduci da Candia.

Le carceri sono custodite da doppie sentinelle.

I GARIBALDINI IN GRECIA
Il diario del nostro corrispondente

Dal campo di Mili (13 maggio). — I continui movimenti della colonna, la stanchezza di tre giornate di viaggio, mi impedirono di scrivere finora.

Partita alle 2 ant. alla volta di Domoko, sotto una pioggia torrenziale, nella notte buia, la colonna garibaldina compiè mirabilmente in circa 18 ore i 53 km. che separano queste due città, per strade quasi tutte in salita, fangose, sdrucciolevoli. Dopo la marcia forzata del giorno prima (8 ore sotto la pioggia continua) è veramente degno di meraviglia che una truppa di gente raccogliticcia, non allenata alle marcie, composta la massima parte di giovanotti avvezzi alla vita comoda delle grandi città, o di uomini avanti negli anni, abbia saputo compiere così bene e così ordinatamente un viaggio tanto lungo, in condizioni tutt'altro che favorevoli. Non ebbi torto nel dire che certamente i garibaldini nella campagna che vanno ad intraprendere faranno onore a sè, al loro duce, alla patria loro. Degni figli dei gloriosi soldati dell'epopea del risorgimento, se ne verrà l'occasione, rinnoveranno le eroiche gesta dei loro padri... ma quest'occasione verrà? Nella situazione attuale chi può dire se si avrà guerra ancora o non piuttosto, come se ne parla da tutti, un armistizio di una quindicina di giorni, poi la pace?

Giova attender gli avvenimenti.

La colonna giunse a Domoko alle tre circa del pomeriggio di martedì 11, accolta con entusiasmo

è salutata con applausi dalle numerose truppe qui concentrate che avevan già saputo e visto come si battono gli italiani, che avevano di già ammirato sotto il fuoco i nostri compatriotti della legione filellenica.

Si rimase fino a ieri sera alle 6 accampati alle belle stelle nei pressi di Domoko, lontani dall'acqua, quasi senza viveri, arsi dal sole, e soffocando sotto la tenda dello stato maggiore.

In giornata mi recai a visitare Domoko. Situato, come del resto tutti i paesi di questa parte montuosa della Tessaglia, sul declivio del monte, è signoreggiato e difeso da due parti da fortificazioni abbastanza ben costrutte e fornite di cinque o sei cannoni da posizione, eguali a quelli, non mai abbastanza rimpianti, che furono lasciati a Larissa in mano dei turchi.

In basso sconfinata si stende la pianura, cinta ad est dai monti Kotziaka, al nord dal Péneo, ad ovest dai monti Cinocefali e dalla catena del Karà... mentre lontano sull'orizzonte si innalza superbo l'Olimpo dalle cime nevose e l'Ossa colla vetta acuminata sempre coperta di nubi.

La città, abbandonata dai cittadini, ora è piena di soldati che ne hanno invaso le case. Il quartier generale del principe è tutto raccolto qui. Ritrovo moltissime conoscenze di Larissa, nonchè moltissimi dei giornalisti che vi si trovavano contemporaneamente a me. Vado in traccia di notizie, ecco quello che mi si racconta:

I turchi occuparono Fersala lasciata libera dai greci, e si stendono cogli avamposti nella pianura, appoggiandosi alla gran guardia e al grosso delle truppe accampate alle falde delle montagne che cingono il piano.

I greci occupano invece tutte le cime delle colline a sud di detto piano, e sono circa 35,000 con quaranta cannoni. I turchi sono circa il doppio. Ogni giorno succedono piccole scaramuccie di avamposti, senza importanza. I turchi non si fidano di attaccare le posizioni greche, fortissime, i greci attendono l'attacco. Come finirà?

Intanto anche qui si parla di un armistizio proposto dalle potenze, che la Grecia sarebbe disposta ad accettare, ma cui la Turchia non ha ancora risposto.

Tornai al campo, qui era già stato dato l'ordine di partire, si fornivano le cartuccie ai soldati.

Alle 6 si partì, come al solito, per destinazione ignota. Si parlava d'un ventidue chilometri di marcia, invece dopo due ore appena, per una via serpeggiante sul dorso delle colline, in continua discesa, si giunse ai mulini di Mili ove fu dato l'*alt*, e si passò la notte, al solito sulla nuda terra avendo per vôlta il cielo. Il solo stato maggiore si riparò in un mulino. L'indomani mattina, oggi, il generale e i suoi aiutanti furono a colazione dal colonnello Mavromikalis, che comanda la divisione cui furono aggregati i garibaldini. Al ritorno fu dato l'ordine di ripartire, lasciando quella posizione che, strategicamente era pericolosissima perchè non dava adito ad una ritirata in caso di assalto dei turchi, essendo l'accampamento in una valle, cinta da colline insuperabili e quasi. Si partì dunque alle 3 1/2.

Non vi parlo ora della marcia, nè di Kato Agoria dove ci fermammo stasera alle 7, finchè la posta sta per partire. A più tardi dunque.

×

KATO AGORIA, 14 maggio. — Dicevo ieri che partimmo da Mili alle 3 e mezzo pomeridiane. Cadeva una pioggia torrenziale, la solita pioggia del pomeriggio che ogni giorno ci regala il cielo filoturco, la via fangosa, sdrucciolevole; eppure imperterriti procedevamo avanti i garibaldini sorretti dalla speranza di trovarsi a contatto col nemico entro l'indomani... finalmente dopo un'ora di marcia, al primo *alt*, il cielo si rasserena... e si rasserenano con esso i volti madidi di sudore, agocciolanti di acqua...

Suona l'avanti, si ripiglia la marcia, mentre, attraverso la pianura paludosa, gli incaricati del vettovagliamento danno la caccia a due buoi dispersi per la campagna.

All'arrivo ci sarà da mangiare un po' di carne possibile... sono due giorni che i nostri italiani non hanno mangiato che pane e formaggio inaffiato da acqua poco sana... ma acqua almeno.

Si arrivò la sera alle 7. Tutti i soldati qui accampati attendevano al basso l'arrivo della colonna garibaldina.

L'accoglienza fu splendida, cordiale.

All'arrivo una doccia fredda... i soldati ci dissero che era impossibile procurarsi qualsiasi genere di vettovaglie, ma che occorreva sempre attendere o il soccorso del cielo o la spedizione viveri fatta dal quartier generale. Difatti molti poveri-diavoli di fanteria e cavalleria si stringevano attorno ai nostri domandando un tozzo di pane...

Con truppe affamate, logore dalle fatiche, indisposte per le pioggie continue e per le notti passate dormite all'aperto sulla terra umida, avvolti in una sola coperta, bagnata anche quella, come è possibile battere i turchi? Povera Grecia! Poveri soldati!

Distribuito il rancio della sera, ci accampammo nelle case lasciate vuote dagli abitanti fuggiti per paura del turco...

Mi coricai sul nudo terreno, avvolto in rozze coperte in una casa di mota ricoperta di paglia e di canne, entro cui due coppie di rondinelle hanno fabbricato il loro nido, e, stanco dalla lunga marcia, mi addormentai...

Era mezzanotte passata quando un colpo di fucile ci sveglia di soprassalto... coi compagni Bacci, Stevani, Graziotti del *Popolo Romano*, mi alzo e ci mettiamo in giro pel campo per sapere che mai sia avvenuto; tutti temono una sorpresa dei turchi... dopo un po' di parapiglia, di interrogazioni, di confusione, si viene finalmente a sapere che il colpo... era partito involontariamente dal fucile di una delle sentinelle avanzate.

Si ritornò arrabbiatissimi all'accampamento, a riprendere il sonno interrotto.

×

Stamane mi svegliai alle 5, il campo era già in movimento; il generale girava già fra le varie case, ad osservare se tutto era in ordine... Con due compagni mi recai a girare per la città..., o meglio pel paesello abbandonato. Un mezzo reggimento di fanteria, un battaglione di evzoni, uno squadrone di cavalleria formano tutta la guarnigione del luogo. Mi inoltro sulla linea, qua e là sulle colline che si stendono fino a Masli; a un'ora circa da Kato Agòriani sono accampati altri scaglioni di truppa.

Mi reco a Masli, occupato da 4 compagnie di fanteria, comandate da un vecchio capitano simpaticissimo, che mi accoglie colla tradizionale ospitalità greca. Mi narra il capitano colle lacrime agli occhi fatti conosciuti della ritirata di Larissa, mi dice che era il *venerdì* famoso presso Mathi, che le sue compagnie avevano grandi vantaggi sui turchi nella giornata, quando venne l'ordine di ritirarsi... avrebbe voluto disobbedire, ma il suo dovere di ufficiale gli imponeva di rispettare gli ordini dei superiori... e dovette partire... Piangeva, il povero vecchio, mentre mi narrava queste cose... imprecando alla fatalità che di vincitori li avea fatti vinti...

Me ne tornai al campo commosso, pensando a quanta abnegazione, quanto spirito di disciplina sia stato necessario per indurre tutti i comandanti greci ad abbandonare le posizioni che con tanto sacrifizio di uomini avevano faticosamente acquistato...

E qui? che cosa succederà se non verrà fatto l'armistizio? Le comunicazioni sono difficilissime, facilissimo l'accerchiamento da Domoko se le truppe greche non stanno più che all'erta; in tal caso che succederà di queste truppe? Resisteranno fin che non mancheranno i viveri... che mancano anche colle retrovie libere... e poi? Si arrenderanno? si faranno massacrare dal turco trionfante? Povera Grecia!

×

PIREO, 20 maggio. — Il 17 maggio, lasciata la posizione dell'imboccatura dello stretto di Tsamasi, si scende nella pianura. I turchi hanno attaccato, noi con la nostra artiglieria e un reggimento evzoni formiamo l'ala sinistra. Si scende fino ad Aflaina. Il nemico brulica nella pianura, la cavalleria ci vien contro. Gli italiani si scagliano su una collinetta senza riparo fra Azlanar e Azinir, e comincia un nudrito fuoco di fucileria. Rimango presso Ricciotti ad osservare il nemico che per un po' resiste, poi si ritira.

I nostri a tratto, sempre facendo fuoco scendono la collinetta, i garibaldini greci l'hanno girata, si va avanti... quando una palla mi colpisce alla mascella e mi obbliga a ritirarmi. Però vedo che il nemico è sgominato e che i nostri, inoltratisi ben avanti nel piano, son giunti quasi al campo turco, anzi, alcuni più azzardosi, ne tornarono con armi, fucili, pugnali, oggetti vari...

Furon fatti 6 prigionieri.

Dei nostri una trentina di feriti, sei morti, tra cui l'on. Fratti.

×

Raccolto dall'ambulanza, e specialmente curato dal dott. Casacca e dal suo aiutante Landi, dopo due giorni fatto a dorso di mulo, senza nulla poter nè mangiare nè bere, non essendosi potuto estrarre la palla per mancanza dei ferri necessari, e dopo due giorni di mare, giunsi stamane a Pireo.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Seduta del 24 maggio 1897.

Aula quasi perfettamente vuota. Si vede chiaramente che gli *ascari* — prestato servizio — son tornati ai rispettivi *tucul*, così che ora il paese deve essere rappresentato alla Camera da non più che quaranta deputati.

Il presidente, però, sempre di una puntualità ineccepibile, apre la seduta alle 2,5, e l'on. Lucifero legge il verbale della seduta precedente, mentre i pochi onorevoli presenti sbrigano la loro corrispondenza privata.

Anche le tribune — meno quella pubblica, dove c'è il riempitivo delle guardie in borghese — sono completamente deserte.

Del governo, sul banco dei ministri, non vi sono che gli on. Branca, Costa, Codronchi, e i sottosegretari di Stato on. Serena e De Martini.

×

Le interrogazioni.

Gli on. **Vienna**, **Colonna** e **Mancini** desiderano sapere dai ministri delle finanze e agricoltura se sia a loro cognizione come nel comune di Monte S. Giovanni Campano (provincia di Roma) venga da tempo esatta, col nome di *tassa di migliorìa* o di *esercizio agricolo*, a totale danno dei miseri contadini del Comune stesso, una imposta abusiva non consentita da alcuna legge fiscale; e nel caso, se e quali provvedimenti intenda prendere perchè una simile illegalità ed ingiustizia venga tosto rimossa.

L'on. **Branca** (ministro delle finanze) risponde che la detta tassa di migliorìe è una tassa di esercizio e quindi ha fondamento nella legge. Aggiunge che questa tassa è stata compresa in un regolamento approvato dalla prefettura e sanzionato dal ministero.

L'on. **Colonna** prende atto, e raccomanda al governo le popolazioni di Monte S. Giovanni Campano, aggravatissime da quella tassa.

L'on. **Casciani** chiede al ministro dell'interno se e quando intenda presentare un progetto di legge per una cassa-pensioni a favore dei medici comunali.

L'on. **Serena** (sottosegretario di Stato agli interni) risponde che è anche intenzione del governo di presentare il disegno di legge a cui si riferisce l'interrogante. Ciò sarà fatto appena la Commissione incaricata di studiare questo argomento avrà comunicato al ministero il risultato de' suoi lavori.

Casciani ringrazia, ma non si dichiara soddisfatto che quando il governo avrà tenuta la sua promessa. Questa sua diffidenza trova ragione nella lunga odissea di indugi e di disillusioni per le quali è passato il progetto in parola, di cui l'oratore dimostra la necessità e la giustizia.

L'on. **Serena** risponde a un'interrogazione dell'on. **Caldesi** il quale desidera schiarimenti sulle condizioni anormali del Comune di Alfonsine (Ravenna) che da circa un anno è rimasto senza sindaco e col Consiglio ridotto al minimo numero legale.

Accenna ai dissidi insistenti verificatesi in quella amministrazione a cagione specialmente del segretario comunale licenziato. Le condizioni del Comune non davano luogo a richiami, ma l'astensionismo di alcuni consiglieri e la prolungata mancanza del sindaco giustificano il provvedimento di chiamare gli elettori alle urne per le elezioni parziali.

Caldesi non è soddisfatto. Rileva le inframettenze del prefetto Serrao che invece d'occuparsi d'amministrazione, fa continuamente della politica in armonia al suo passato di questore perseguitando i radicali. Di qui la dimissione di diversi consiglieri e la riduzione di essi al minimo numero stabilito dalla legge. Rileva anche che il Comune di Alfonsine avrebbe diritto da diverso tempo ad una rappresentanza di 30 consiglieri. Furono avanzati ricorsi in questo senso, ma il prefetto credette opportuno fare orecchie da mercante.

Breve replica nello stesso senso dell'on. **Serena**.

L'on. **Vischi** chiede al ministro guardasigilli se e quando vorrà presentare al Parlamento un disegno di legge per riformare la vigente procedura civile e specialmente le parti relative al procedimento sommario e al giudizio di espropriazione.

Costa riconosce la importanza dell'argomento dimostrata da molti studi che intorno ad esso si son fatti; ma riconosce altresì le difficoltà di trovare una soluzione, e di ciò è prova il non esser fin qui venuti a capo di nulla. In ogni modo studierà ancora e possibilmente provvederà.

Vischi. Il vigente codice di procedura civile, appena nel 1888 passò in attuazione sollevò censure unanimi e persistenti. Non felice riproduzione del precedente codice sardo, che pure era stato una infelice copia di quello francese del 1806, doveva avere necessariamente tale accoglienza.

Nelle provincie meridionali il rito formale è rimasto lettera morta, mentre quello sommario ha avuto una esecuzione assolutamente erronea e dannosa. L'on. Catucci fu il primo nel 1866 a domandare modificazioni, e fu seguito da moltissimi, ed anche da me con mia interrogazione del 21 gennaio 1891 al guardasigilli Zanardelli. Anche il governo comprese la necessità ed urgenza di provvedere: l'on. Vigliani preparò gli studi: l'on. Mancini presentò un disegno di legge. Così fece, malgrado infelicemente, il ministro Ferraris. Il Senato e la Camera se ne sono sempre occupati con interesse.

Loda il sistema Zanardelli di non presentare progetti complessi, che difficilmente arrivano in porto. A tale sistema l'onorevole Zanardelli deve principalmente la meritata gloria di aver potuto dare al paese molte riforme importanti. Riconosco che in questa materia occorrono proposte complete; e sarei disposto a dare il mio voto ad un'autorizzazione al governo, come si è dovuto fare per altri codici, di emanare con tutte le garentie costituzionali un codice di procedura civile.

Un altro punto reclama urgenti riforme ed è quello delle regole generali per la espropriazione forzata. Con l'attuale procedura ne restano spogliati tutti, debitori e creditori. Era migliore la legge speciale di Francesco I del 1824 nel regno delle due Sicilie.

Non poche leggi dei decaduti regimi sono ormai rimpiante, ma fate che così non avvenga delle leggi di procedura che sono più diretta attuazione delle liberali garentie statutarie vigenti.

Nel ministero di grazia e giustizia trovansi non pochi applicati col pretesto di applicare disegni di legge. Che fanno costoro, oltre a consumare lo stipendio?

Costa risponde che cercherà di provvedere.

×

Verifica di poteri.

Senza discussione vengono approvate le conclusioni della Giunta delle elezioni che propone la convalidazione dell'onorevole Paolo Casciani a deputato del 1° collegio di Pistoia.

×

La circoscrizione di Catania.

Presidente pone in discussione una proposta di legge del deputato Vaccaro per modificazione alla circoscrizione elettorale.

Vaccaro parla brevemente per dimostrare la necessità di tale modificazione.

Maiorana è di parere che un tale disegno di legge non meriti nemmeno d'esser preso in considerazione.

Serena (sottosegretario agli interni). Anche in omaggio alla consuetudine non crede conveniente negare all'on. Vaccaro ciò che si è concesso quasi sempre a tutte le leggi d'iniziativa parlamentare.

Il **Presidente** mette ai voti la presa in considerazione. Il resultato però è dubbio, cosicchè si deve per tre volte ripetere la prova. Finalmente, dopo il computo fatto dall'on. Lucifero, il presidente dichiara che la *presa* è accordata.

×

Le interpellanze sul Palazzo di Giustizia a Napoli.

E' la prima quella dell'on. **Panzini** che vuol sapere dal ministro guardasigilli come intenda provvedere per il Palazzo di Giustizia di Napoli.

Sullo stesso argomento ne hanno presentate altre gli onor. Della Rocca, Simeoni, Girardi, Magliani e Placido.

Lo spettacolo che presenta la Camera è desolante. Nei diversi settori si contano appena 52 deputati, compreso l'ufficio di presidenza. Entra in questo momento l'on. Di Rudinì.

Panzini dimostra come Castel Capuano siasi fino dal 1860 mostrato insufficiente all'amministrazione della giustizia in Napoli, e come alla insufficienza siasi aggiunta poi la mancanza in sicurezza.

Per i pericoli ch'esso presentava dovette essere abbandonato e l'amministrazione della giustizia cercò ricovero nel palazzo di Belle arti. Quivi però la dimora non può essere che precaria come il ministro stesso riconobbe.

Ebbene si pensa a dare un assetto definitivo a Castelcapuano? E se sì perchè ancora non sono stati fatti gli scandagli necessari ed urgenti?

Simeoni a nome anche degli onorevoli Della Rocca e Girardi deplora che non siano stati somministrati i mezzi necessari a compiere i lavori preparatorii per accertare la riadattabilità di Castelcapuano, perchè non è possibile che i tribunali di Napoli rimangano ancora nella condizione provvisoria in cui versano.

Magliani. Ricorda di avere altra volta interrogato su questo argomento il ministro guardasigilli, e si associa interamente alle considerazioni dei precedenti oratori, augurandosi che le risposte del ministro siano tali da tranquillare coloro che si interessano acchè l'amministrazione giudiziaria a Napoli possa funzionare regolarmente.

Placido deplora che la questione si trascini da tanti anni in mezzo a promesse sempre inadempiute e prega il ministro di definirla una buona volta.

Costa (ministro di grazia e giustizia) ammette che la questione fu posta in modo assai esatto dagli onorevoli interpellanti, ma non può a meno di far notare, a discarico della responsabilità del Governo, che, intorno alla sistemazione del palazzo di giustizia in Napoli, si sono agitati sempre intendimenti e giudizii in contradizione fra loro, per modo da imbarazzare l'opera del Governo medesimo.

Il Governo, d'altronde, non ha mai rifiutato le somme domandate, nè è disposto a negare ciò che sarà necessario per vedere se il locale di Castelcapuano sia o no adattabile ai bisogni della giustizia.

Accennando ai varii progetti presentati per il restauro di Castelcapuano, afferma che alcuni di essi importavano spese ingentissime, e rendevano necessarii molti anni per eseguire i lavori.

Ora tutti intendono che non sarebbe possibile rimanere lunghi anni nel palazzo di Belle Arti. Perciò intende di riportare, il più presto, gli uffici giudiziari a Castelcapuano, una volta eseguiti i lavori giudicati indispensabili per la sua solidità: e soggiunge che per questi lavori ha i mezzi occorrenti a sua disposizione.

×

La pace fra l'Italia e il Negus.

Di Rudinì, a nome anche del ministro degli affari esteri presenta il trattato di pace fra l'Italia e l'Etiopia, e la Convenzione pel rimpatrio dei prigionieri.

Presenta poi un disegno di legge per l'impiego dei fondi ancora disponibili pel terremoto di Calabria.

×

Ripresa delle interpellanze.

Simeoni, Magliani e **Placido** replicano brevemente per reclamare dal Governo che stabilisca un termine per la presentazione del progetto.

Costa risponde che, se è disposto a impegnarsi per conto suo, non può impegnarsi per conto degli altri. Desidera che la questione si risolva sollecitamente, e spera che ciò avvenga in questo scorcio di lavori parlamentari: ma questa promessa fa per quel tanto che può dipendere dal Governo il quale non ha lesinato i mezzi in passato e non li lesinerà in avvenire.

×

I mendicanti e gli infermi di Napoli.

C'è su questo argomento una interpellanza dell'on. **Bovio**, al ministro dell'interno, formulata così:

« Come avviene che con tredici milioni e mezzo di rendita del patrimonio pertinente agli Istituti di beneficenza ed agli Ospedali di Napoli si assista in quella città allo spettacolo di migliaia di pezzenti per le vie e di tanti infermi senza soccorso. Chi divora il patrimonio dei poveri? »

L'oratore rileva come in Napoli i diseredati dalla fortuna costituiscano la maggior parte della popolazione. Ora se non si eleva di troppo su quello delle altre città il livello della delinquenza a Napoli, ciò si deve solo al carattere mite di quella popolazione che sa soffrire tacendo.

Siccome l'on. Serena è distratto, così l'oratore osserva:

— Veramente vorrei essere ascoltato! (Rumori). Fin qui si è parlato della bandiera italiana in Africa, ora pensate — chè lo merita — alla bandiera dei pezzenti di S. Gennaro.

Descrive con parola colorita i fasti della miseria napoletana, quelli che chiama i misteri della Napoli bassa.

— Perchè — esclama — vi tenete un patrimonio di 14 milioni e mentre con questo potreste beneficare 40 mila poveri ne soccorrete male appena 6 mila?

Espone le conseguenze degli abbellimenti con cui furono distrutti i poveri alloggi da 5 lire per crearne dei nuovi che ne costano 15 per lo meno.

Non fa una questione legale circa la proprietà dei poveri.

Passa ad enumerare gli istituti di beneficenza di Napoli; accenna alle loro tavole di fondazione e all'ammontare delle loro rendite patrimoniali, esaurite per la maggior parte in spese di amministrazione e in cattivi collocamenti di capitali, sottraendo ai poveri il godimento delle loro rendite.

Allude alla relazione della Commissione d'inchiesta sull'ospedale dell'Annunziata dove, su 856 bambini ricoverati nell'85, solo 3 ne sopravvissero. (Impressione).

Un senso di orrore invase la città.

Ne domandai le cause all'on. Lazzaro il quale mi rispose: Io le cause le ho denunziate da tempo alle autorità, ma queste non trovarono tempo a provvedere! Siamo giunti a ciò che il medico Bonelli, già nostro collega alla Camera, chiamava quel fatto *strage* degli innocenti!

Preferisco non credere a questa relazione. Se il fatto fosse vero noi saremmo la gente la più trista, e la carità per noi significherebbe assassinio. (Bene! Bravo!)

In ogni modo crede che questa relazione prima di essere pubblicata doveva essere presentata alla difesa degli accusati.

L'oratore termina invocando una revisione severa di quell'inchiesta e chiedendone un'altra sicura, rapida, inesorabile su tutti gli istituti di carità napoletani.

E conclude così:

« Tutto il mondo è paese » dice un vecchio adagio, e molti deputati potrebbero dire della loro città ciò che io ho detto di Napoli. Tanto meglio. Avrò aperta loro la via. Essi sanno che l'organizzazione della beneficenza ha fatto cammino nella mente dei pensatori e nella legislazione dei paesi civili. La legge a noi non manca, ma non si dica, o colleghi, che c'è mancato il cuore!

(Applausi vivissimi. Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

Anche l'on. **Magliani** svolge una sua interpellanza sulle condizioni delle Opere pie di Napoli e sugli intenti del Governo relativi alla necessità di provvedimenti seri e radicali.

L'oratore si diffonde nel dimostrare i difetti di amministrazione nei vari istituti di beneficenza di Napoli e ripete, illustrandoli, molti concetti espressi dall'on. Bovio, alle cui considerazioni pienamente si associa.

Serena (sottosegretario agli interni). Tanto il precedente ministero quanto quello di cui ho l'onore di far parte, si sono convinti della necessità di ricorrere a riforme radicali, energiche. Prima però occorre superare tutti gli ostacoli che vi si oppongono. E ciò si farà!

All'on. Bovio risponde che ben conosce le cose di Napoli; è facile conoscere il morbo; ma curarlo, pur troppo è difficile.

Non sono 14 i milioni, come disse l'on. Bovio, sono 9 e non tutti destinati alla carità pubblica. Circa due milioni appartengono alle confraternite le quali hanno Statuti e scopi diversi che non mirano tutti ed esclusivamente alla beneficenza.

Rimangono dunque soli 7 milioni, e siccome la maggior parte è costituito da fabbricati, così circa un terzo della rendita presunta viene a mancare.

Conviene che la gestione delle Opere pie in Italia sia generalmente difettosissima. La beneficenza spesso si esplica aumentando gli impieghi nelle stesse istituzioni di carità, e in tal modo si sottrae ai poveri ciò che a loro soltanto di diritto spetterebbe.

Torna ad affermare a questo proposito la necessità di radicali riforme e ciò specialmente a riguardo delle opere pie napoletane, i cui organismi veramente difettosi, rendono necessarie eccessive spese d'amministrazione.

L'oratore conclude promettendo la presentazione sollecita di un progetto di risanamento generale delle opere pie.

Simeoni (per fatto personale) fa sapere all'onor. Bovio che le spese d'amministrazione dell'ospizio dell'*Annunziata* sono inferiori a quelle di tutti gli altri istituti. Questo ricovero non deve solo pensare ai bambini, ma deve altresì provvedere a 400 alunne, che possono rimanervi fino all'età di 20 anni.

Riguardo poi al fatto impressionante della grande mortalità di bambini, constatata dall'inchiesta, l'oratore fa osservare che i bambini più sani vengono ritirati dalle persone da cui sono adottati, e che nel ricovero rimangono soltanto i più cagionevoli di salute, quelli cioè la cui vitalità è molto più soggetta a pericoli.

L'oratore si duole anche che sia stata comunicata al pubblico l'inchiesta, prima che gli interessati ossia gli amministratori dell'ospizio, ne sapessero qualche cosa.

Lazzaro. Difende l'amministrazione dell'istituto, e riversa gran parte della responsabilità dei fatti lamentati sul corpo sanitario dal quale non si son potute mai avere proposte concrete per quei provvedimenti che si ritenevano necessari alle condizioni igieniche dell'ospizio.

Bovio. Conferma i fatti lamentati nei loro più più minuti dettagli e insiste per la necessità d'una inchiesta.

Anzi presenta una mozione per invitare il governo a consentire l'inchiesta affidandola a cinque deputati.

Di Rudinì (presidente del Consiglio). Prega l'onorevole Bovio di differire ad altro giorno la presentazione della mozione.

Serena (sottosegretario di Stato agli interni) fa rilevare la inopportunità di una discussione mentre le persone a cui per la responsabilità si allude nella relazione d'inchiesta, sono ancora sotto giudizio.

Bovio non si oppone al differimento.

Lazzaro, che è uno degli amministratori, si associa all'on. Bovio nel chiedere che si faccia luce piena ed intera.

×

Segue una breve discussione tra il presidente del Consiglio e l'on. **Fulci** che vorrebbe dichiarata d'urgenza una sua interrogazione al ministro Codronchi, presente alla seduta.

×

Il Congresso di Firenze.

L'on. **Bovio** interroga il presidente del Consiglio sulla proibizione del Congresso repubblicano di Firenze.

Rudinì. Io non posso permettere un congresso che si dice privato, ma che è pubblico, ed è diretto a discutere i mezzi per mutare l'attuale forma di governo. (Urli, rumori immensi.

Colajanni. Sotto Crispi si è fatto anche peggio, ed era chiamato il governo autocratico per eccellenza!

Di Rudinì. Nè qui dove tutti abbiamo giurato fedeltà...

Colajanni. Sì sì il giuramento! Discutiamolo quanto volete questo vostro giuramento! (Nuovi urli, grida, un putiferio!)

Rudinì. Certe teorie non si possono pubblicamente discutere.

Bovio. Distruggete allora tutta la storia delle repubbliche italiane!

Qui non si possono certe parole pronunciare perchè le proibisce il presidente della Camera, fuori nemmeno perchè le proibisce il presidente del Consiglio! Oh allora che cosa rimane della vostra libertà? (Rumori immensi).

Colajanni grida; lo stesso fa l'on. **Costa**, e la seduta termina alle 7 e 50 fra urli e proteste generali.

Piccola Cronaca

Il Romanziere della "Tribuna,,
illustrato, a colori
5 cent. — ogni dispensa — **cent. 5**

Gli abbonati a cento dispense (L. 5) e a cinquanta (L. 2,50) riceveranno il **Romanziere** entro elegante copertina illustrata, ed, alla fine di ogni romanzo, avranno il dono di un'altra copertina per rilegare le dispense in volume.

Per l'estero **100** dispense L. **7,50** — **50** dispense L. **3,75**.

E' uscita la prima dispensa della **Contessa Elena** di Mérouvel e dei **Due derelitti** di Decourcelle. Giovedì 27 uscirà la seconda dispensa di entrambi i romanzi.

19 Appendice del 25 maggio 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

Mentre l'antico proprietario della Sauvagère mangiava, stando in piedi, il pasticcio, la compiacente fittaiuola gli domandò:

— Se voleste, Moulinet potrebbe condurvi col cavallo.

— No, no; povero *Rousseau*; ha fatto tanta strada in questi giorni!...

E soggiunse:

— Mi farà piacere di percorrere anco una volta il paese, solo, a piedi! Sarà forse l'ultima volta! Forse non ci tornerò mai più!

— Mai più?

Giovanni Redon scosse tristamente il capo.

— Lo temo - disse egli.

— Sarà per voi un gran dolore.

— Avete ragione, cara signora Rouvray, ma che volete? Ci sono delle grandi fatalità e delle grandi disgrazie nella vita!

La buona donna non osò replicare.

Il tono con cui Giovanni Redon aveva pronunziato quelle parole la colpiva, come il giorno innanzi aveva colpito papà Foucart.

Giovanni vuotò d'un sorso il bicchiere e uscì.

La fittavola stette a guardarlo mentre si allontanava a gran passi, e riprese:

— C'è qualche cosa sotto! nessuno mi leverà dalla testa che quella civettuola sia la causa dei dispiaceri di un sì buon giovine!

Giovanni Redon attraversò un prato e quindi per i sentieri del bosco si diresse alla capanna di Rufin.

Era posta in un luogo triste che chiamavano il Monticel-de'-Cani.

Per giungervi, era d'uopo passare ai piedi della Roccia Sanguigna.

Chi vuol salire sulla cima, prende il sentiero a zig-zag che vi conduce.

Conoscendo poi bene il paese, si può per le scorciatoie attraverso le macchie giungere al Monticel-de'-Cani.

Giovanni Redon avrebbe potuto andar dappertutto, per la gran pratica, a occhi chiusi.

Salì quindi il sentiero della Roccia sanguigna col suo passo rapido e uniforme di campagnuolo e di cacciatore.

Fu ben presto dinanzi alla Roccia sanguigna.

Dai fianchi di questa, logorati dall'azione dei venti e delle pioggie, ma saldi e immobili come il destino, scaturiva il ruscello ferruginoso, senza che alcuno potesse dire come accadesse un tal fenomeno.

Il ruscello formava alla base della roccia un laghetto, che al colore, si sarebbe detto una pozza di sangue.

Tre enormi abeti circondavano il laghetto e spandevano su di esso la loro ombra.

Sui tronchi degli abeti si leggevano, date, cifre, iniziali intrecciate che ricordavano a Giovanni Redon il tempo felice del suo amore e delle sue illusioni.

Fra quelle date e quelle iniziali intrecciate ve ne erano parecchie che egli aveva inciso e che il tempo dilatando la scorza degli abeti aveva ingrandito e rese più visibili.

Giovanni Redon le esaminò con dolore, e staccatosi da esse salì al vertice della roccia.

Di là il suo sguardo scorreva lungo la valle, coltivata e ridente per un tratto di circa mezza lega, e richiusa più su fra monti scoscesi, coperti di macchie, e di brughiere.

Avrebbe potuto credersi in mezzo a un deserto, se non avesse avuto sotto gli occhi gli edifizii della Sauvagère, le cui praterie formavano un vero parco disegnato dalla natura, e più lontano la chiesa di Souvilly e le case del villaggio sparse fra il verde degli alberi di noce e dei castagni.

Sulla sinistra, isolata anch'essa e circondata, come le altre case del villaggio, da grandi alberi, riconosceva la dimora del capitano Tonnellier.

— E' di là che è venuta la mia disgrazia - pensò Giovanni.

E irritato della propria debolezza, batteva col piede la terra, dicendo:

— Lei! sempre lei, davanti ai miei occhi!

Si allontanò rapidamente e si perdette per il bosco.

Durante due ore camminò per i sentieri, alcuni dei quali tracciati dai cinghiali fra quelle alpestri solitudini.

Ma aveva sempre dinanzi a sè l'imagine di Teresa.

Ricordava le ore di delizia passate con lei e diceva con dolore:

— Io solo ho amato!

Avrebbe voluto strapparsi dall'anima quel ricordo, liberarsene come di un ferro rovente appressatogli alle carni e non poteva!

La rivedeva sempre, sempre più bella e più desiderabile, colla sua vita sottile, col seno ricolmo, coi suoi capelli ondulati e quegli occhi profondi e pieni di sogni!

— Metterò l'Oceano tra me e lei e allora la dimenticherò!

E camminava sempre.

Scorse finalmente in un avvallamento del terreno, a mezza costa, al di sopra del ruscello nel quale una vecchia stava lavando dei cenci di tela giallastra, tre o quattro capanne coperte di stoppie.

Più che un villaggio nivernese pareva un accampamento di zingari.

Giovanni Redon andò a battere alla porta della più grande e meno rovinata di quelle capanne.

S'udì il brontolio d'un cane dall'interno e una voce gridò:

— Entrate!

IX.
Selvaggi!

Giovanni Redon alzò il saliscendi.

Era nella capanna dei Rufin.

Questi Rufin erano una vecchia famiglia del paese.

Erano sempre stati taglialegna di padre in figlio.

Da taglia legna a cacciatore di contrabbando non vi è che lo spessore d'un capello.

Coloro che li biasimano con una severità da Catoni, sarebbero più indulgenti se volessero riflettere alquanto.

Provate un poco a trascorrere la vita in fondo alla foresta, a dormire sotto un tetto di fronde, ad ascoltare tutti i rumori della notte, lo scricchiolio delle erbe secche sotto il passo dei caprioli che si aggirano per la macchia, il bramito dei cervi, il chiocciare dei fagiani che si chiamano l'un l'altro.

E provate nel tempo stesso a non avere altro cibo che un pane secco, alcune patate cotte sotto la cenere, alcune castagne a lesso; e vedete se potete rassegnarvi a questa monotona cucina, quando con un colpo di fucile o con un laccio potete procurarvi un succulento arrosto, una fricassea abbondante o un gustosissimo pasticcio!

I Rufin, per la forza stessa delle cose, erano diventati cacciatori di contrabbando formidabili per la selvaggina non solo, ma anche per i guardacaccia.

Non vogliamo farne l'elogio.

Constatiamo un fatto.

Nella lotta incessante e sempre più aspra che ha luogo fra quelli che vogliono cacciare e quelli che vogliono impedire la caccia, l'ostilità diventa sempre più profonda, il sangue si guasta, la bile si accumula, ed essi finiscono per odiarsi a morte.

I Rufin avevano dell'abborrimento per i guardacaccia.

Le guardie avrebbero voluto veder morti i Rufin.

L'odio degli uni valeva quello degli altri.

La casupola dei Rufin minacciava rovina.

I muri erano di pietra senza nè calce nè cemento.

Le finestre, strette come feritoie, erano guarnite di vetri verdi, rotondi, a occhio di bue.

Per le fessure delle finestre e della porta mal connessa la pioggia e il vento passavano liberamente.

Il proprietario nutriva evidentemente il più filosofico disprezzo per i comodi della vita.

Eppure nessuno avrebbe provato la menoma ripugnanza ad assidersi davanti al suo camino di pietra nerastra.

Quando una allegra fiamma si levava in quel camino, a metà di una faticosa partita di caccia, si poteva far colazione nella casupola con un bel pane fresco e una di quelle pietanze cucinate in un momento delle quali quei montanari possiedono soli il segreto.

Nell'interno tutto era pulito e lucido.

Due fucili, tenuti colla massima cura erano appesi, all'asciutto, alla parete sul camino.

I tavoli erano solidi, le sedie di legno greggio larghe e comode.

Due o tre casseruole e una graticola pendevano alle pareti affumicate al pari dei travicelli del soffitto.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 24, ore 5,17 pom. — *(Lando)*. Nel quarto Congresso dei veterani, che avrà luogo il 29 corrente, saranno trattati importanti quesiti.

Tra gli altri, noto la proposta per una istanza al governo e al Parlamento allo scopo di rendere più giusta e meno restrittiva l'assegnazione delle sovvenzioni vitalizie, stabilite dalle leggi vigenti. Il Comitato regionale di Palermo propone addirittura che la pensione sia estesa a tutti i veterani, accordandosi al merito e non ai soli bisognosi.

— Iersera, a Quintole, fu gravemente ferito all'addome certo Mario Cartei, di 22 anni.

Fu trasportato all'ospedale di Santa Maria Nuova ove gli fu eseguita la laparatomia. Il ferito versa in pericolo di vita.

— Stamane le guardie di P. S. trovarono sui monumenti a Garibaldi e a Michele Lando due corone d'alloro con nastri rossi e neri, ai quali era appiccicato un cartello rosso a lettere nere con la seguente iscrizione: « Il gruppo anarchico — i lavoratori — alla vittima Romeo Frezzi. » D'ordine del questore Martelli, le corone furono sequestrate.

— Nell'odierna adunanza del Consiglio comunale, il consigliere Piccioli commemorò Fratti, rilevandone le virtù e dicendo che sarà lieto se il sindaco, a nome della cittadinanza fiorentina, esprimerà il dolore provato per la morte dell'eroe.

Il consigliere avv. Giovanni Rosadi disse — come amico carissimo del Fratti — che associavasi al tributo d'ammirazione e di compianto sincero per la fine gloriosa del deputato di Forlì, gloria d'Italia.

Il sindaco, senatore Torrigiani, si dichiarò ben lieto d'associarsi con tutto il cuore alle parole del Piccioli e del Rosadi, nonchè di esprimere alla sorella, a Forlì, i sentimenti d'ammirazione per l'uomo valoroso e di cordoglio per la perdita immatura.

I consiglieri, alzatisi, e il pubblico, applaudirono.

NOTE SENESI

SIENA, 23. — *(Effe)*. Continuano i pellegrinaggi a Santa Caterina Benincasa, nella chiesa abbaziale di San Domenico.

Stamattina è toccato il turno alle parrocchie e confraternite del suburbio di S. Marco, che hanno riversato in città uno stuolo di fratelli incappucciati, di fanciulle bianco-vestite e di altri devoti — circa 2000 in tutti — recanti in dono ghirlande, ceri ed arredi sacri preziosi.

In questi pellegrinaggi — che si protrarranno fino al 1900, nientemeno! — la benemerita e le guardie di pubblica sicurezza fanno la scorta di onore.

Beati loro che si guadagneranno per tal modo il regno dei cieli!

— Il prossimo anniversario della morte di Garibaldi verrà commemorato con straordinaria solennità, per iniziativa della patriottica Associazione Volontari italiani.

Questa medesima Associazione ha spedito un telegramma di condoglianza alla sorella dell'eroico Fratti.

— A Casciano delle Masse, in prossimità di Siena, essendo morta di tisi una giovane contadina che era stata sedotta e poi abbandonata dal fidanzato, quel degnissimo pievano don Liberio Lorenzini vietò inesorabilmente che la famiglia deponesse fiori sulla bara e sulla fossa della povera tradita.

Sia gloria ed onore alla pietà sacerdotale!

Il centenario del tricolore a Genova

GENOVA, 24. — Alle ore 10, nella palestra della Società ginnastica *Cristoforo Colombo* elegantemente imbandierata, sono stati inaugurati i festeggiamenti per commemorare il centenario della bandiera tricolore con un torneo internazionale di scherma.

Intervennero S. A. R. il duca di Genova, presidente onorario, gli onorevoli senatori Doria e Secondi, gli onorevoli deputati Bettolo e Cottafavi, tutte le autorità civili e militari, le notabilità e molte signore.

Dopo applauditissime parole del presidente della Società, Quillico, l'avvocato Graffagni pronunziò il discorso inaugurale facendo la storia della bandiera tricolore e specialmente associandola alle gesta di Casa Savoia. Terminò fra vivissimi applausi e grida di « Viva il Re d'Italia! Viva Casa Savoia! »

Il duca di Genova presenziò alcuni assalti. Quindi visitò le sale della Società e si ritirò alle ore 11. All'arrivo e alla partenza, S. A. R. fu salutata dalla marcia reale e da vive acclamazioni.

Domani e mercoledì sera, poi, nei giardini dell'Acquasola si svolgerà un altro concorso: quello indetto — col permesso e l'autorizzazione del ministro della guerra — fra le bande musicali del IV corpo d'armata.

Al concorso parteciperanno le bande dei reggimenti 3°, 4° e 83° di stanza fra noi; quella del 29° e 30° di stanza a Parma; quella del 64° di guarnigione a Savona e quelle del 21° e del 22° di stanza a Piacenza. Ogni banda suonerà un pezzo a scelta ed il pezzo d'obbligo: *La sfida*, del maestro Vincenzo Ferroni, professore d'alta composizione al Conservatorio musicale di Milano. A concorso terminato, il pezzo verrà eseguito, unitamente alla marcia reale, da tutte le bande riunite.

Ma non tutti i festeggiamenti si compendiano nel torneo schermistico e nel concorso delle bande musicali. La *Colombo* con quella pratica e quello spirito sapiente d'organizzazione che la distinguono e che tutti ormai le riconoscono, ha indetto anche molte altre feste di cui vi darò notizia man mano che si effettueranno.

Le elezioni politiche di ieri

CORLEONE. — Collegio di Corleone — Risultato definitivo. Inscritti 1404. Votanti 1142 — Avellone Salvatore ebbe voti 595, Paternostro Giuseppe 526 e Verro Bernardino 6. — Schede bianche, contestate e nulle 15.

ANCONA. — Collegio di Osimo — Risultato definitivo — Iscritti 2115. Votanti 1155 — Valeri ebbe voti 1018.

NOVARA. — Collegio di Novara — Risultato di tutte le sezioni — Inscritti 5894. Votanti 4332 — Bernini ebbe voti 1891; Boeri 1158; Massa 1029 e Giulietti 142. — Schede contestate 17, disperse 27 e nulle 69.

Proclamato il ballottaggio fra Bernini e Boeri.

I primi reduci dalla Grecia

BRINDISI, 24. — Alle ore 4 è giunta dal Pireo la signora Ricciotti Garibaldi, ed è ripartita alle ore 6 per Roma.

E' pure giunto il garibaldino Pucciotti Ivone di Poggio Mirteto, ferito ad una gamba. Porta seco una ciocca di capelli, come preziosa memoria del deputato Fratti.

Per la morte di Antonio Fratti

Il re Giorgio di Grecia ha telegrafato al suo ministro in Roma signor Dimitri Coundouriotis incaricandolo di far pervenire alla sorella del deputato Fratti le sue più vive condoglianze.

Al telegramma speditogli dal ministro di Grecia, il sindaco di Forlì ha così risposto:

A nome di questa rappresentanza sciolgo il debito di vivamente ringraziare l'E. V. delle manifestazioni di cordoglio espressemi per la dolorosissima perdita del nostro concittadino Antonio Fratti valorosamente caduto in difesa di codesta nobile nazione alla nostra legata da vincoli di fraterno affetto ed alla quale auguro un avvenire degno del suo nome, degno dell'alta causa di civiltà che da secoli combatte con animo gagliardo contro la mussulmana barbarie.

Sindaco *Mambelli*.

La sorella di Antonio Fratti ha risposto al telegramma del signor Coundouriotis, ministro di Grecia, nel modo seguente:

FORLÌ, 23, ore 6.15 pom. — Il telegramma di condoglianza del vostro governo che mi avete trasmesso mi ha profondamente commossa e vi prego di fargli pervenire i sensi della mia più viva riconoscenza.

E permettetemi, signor ministro, di mandarvi particolarmente l'espressione della mia gratitudine per la parte commovente da voi presa al mio dolore.

Eugenia Fratti-Panciatichi.

A *Montevarchi* ieri, a cura del Circolo repubblicano A. Fratti, costituitosi dopo la di lui morte, ha avuto luogo una commemorazione del compianto deputato.

A *Fabriano* ha pure avuto luogo una commemorazione, con un discorso dell'on. Budassi.

Ad *Aquila* — dove il Fratti aveva numerose conoscenze — la di lui morte è stata appresa con vivo cordoglio.

A *Rimini*, alle ore 18, un corteo composto di circa ottocento persone, a cui parteciparono la rappresentanza municipale ed i sodalizi con tre musiche, percorse la città onde rendere omaggio alla memoria del deputato Antonio Fratti.

Sotto le loggie del civico palazzo il corteo depose corone sopra la lapide commemorante i caduti di Digione.

Non fu pronunziato alcun discorso.

Un repubblicano nominato cavaliere per forza

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 24, ore 2 pom. — *(Sciuto)*. L'avv. Salvatore Mazzarino, membro della Giunta provinciale amministrativa, ed uno dei giovani repubblicani della nostra città più colti e più integri, nominato cavaliere dalla Corona ha respinto l'onorificenza.

In una lettera stampata afferma che tempo addietro il prefetto gli comunicò tale nomina ed egli declinolla recisamente adducendo per ragione le sue idee politiche.

Tavole necrologiche

IL DOTT. CARLO RESTONI

Una ben triste notizia ci giunge da Firenze. E' morto colà il dottore Carlo Restoni, giovine stimatissimo in tutta la Toscana, dove era noto per le sue rare qualità, decorato in occasione del colera in Sicilia con la medaglia ai benemeriti della salute pubblica.

Stasera ha luogo il trasporto, puramente civile, conforme alle sue ultime volontà.

V'interverranno le rappresentanze dei municipi di San Giovanni e Figline, l'Associazione anticlericale valdarnese, il Circolo Masaccio, l'Accademia dei Risorti, la Società operaia, la Filarmonica di San Giovanni, il Tiro a segno, il Comitato repubblicano di Figline, numerosi parenti e amici, nonchè la Società di cremazione valdarnese, a cui legò lire cinquemila.

Domattina la salma sarà cremata.

Alla famiglia, la *Tribuna* invia le sue più vive condoglianze.

SPORT

CORSE A SAN SIRO

Ripetiamo oggi i risultati delle corse eseguite ieri a San Siro, che ci vennero trasmessi ieri sera ad ora così tarda da non poter essere pubblicati in tutte le edizioni.

La prima corsa, « Premio del totalizzatore », lire 1,500, fu vinta da *Dittatore*, la seconda da *My boy*, la terza da *Ostarde*.

Nella seconda corsa, pel « Premio Seveso » di L. 6,000, giunse primo *Sulman*, secondo *Dudrinasso*, terzo *Vistola*.

Alla terza corsa, pel « Gran premio del Commercio » di L. 30000, presero parte otto soltanto dei quattordici cavalli restati iscritti, cioè: *Marignano, Tanicello, Drusilla, Febo, Sansonetto, Goldoni, Varesa* e *Hira*.

Il grande favorito *Sansonetto*, della razza di Carmignano, che i bookmakers davano all'ultimo momento a 2/3 dopo aver accettato scommesse per somme considerevoli.

Sansonetto tenne, durante tutta la corsa, il primo posto, ma a pochi metri dal traguardo fu sorpassato da *Hira*, che vinse per una lunghezza. Restò secondo *Sansonetto* e terzo *Varesa*.

Hira, della scuderia Sir Rholand, proprietà del conte Scheiber, aveva vinto quest'anno il Derby Reale alle Capannelle.

La mancata vittoria di *Sansonetto* attribuiscesi, più che alla diversità del peso, al terreno reso troppo molle dalle pioggie dei giorni antecedenti.

Quarta corsa, « Premio Gallarate », per cavalli da caccia, L. 1,500, su 3,200 metri. Vinse facilmente *Mavorlich*, montato dal proprietario tenente Ferrati: fu secondo *Ruggero*, di Silvestri, montato dal tenente Dell'Acqua, e terzo *Foxy*, di Montalto.

La quinta fu una corsa di siepi, « Premio Milano », (handicap), L. 5,000, su metri 4,500. Vi presero parte *Malagre, Cassio, Nasello, Froldo, Catherina, Ulverston*, arrivando in quest'ordine: *Catherina, Cassio, Iroldo*.

L'ultima corsa, « Premio Musocco », (steeple chase a vendere), di L. 2,000 e metri 3,500, fu vinta da *Compagnon III*, secondo *Girthead*, terzo *La Ristori*.

La Batora, del cav. Ranucci, cadde al penultimo ostacolo e si ruppe una gamba.

CORSA VELOCIPEDISTICA

Per domenica, 30, il Veloce Club ha indetto una corsa Handicap su strada, libera a tutti i dilettanti, di chilometri 50, sul percorso Roma-Mentana-Monterotondo-Roma (porta Angelica).

Le inscrizioni per detta corsa si ricevono alla sede del Veloce Club (via Condotti 44) sino al 29 corr.

CRONACA DI ROMA

ROMOLO GARRONI

E' un altro dei garibaldini romani morto in Grecia. Aveva 29 anni, era ammogliato. Lascia un amore di bimbo di 7 anni e la moglie Maria nella desolazione. Egli era l'unico sostegno della famiglia.

Eppure per un alto ideale, Romolo Garroni partì un mese fa e si è sagrificato. Gentil sangue latino.

Prima di partire disse agli amici: — Vi raccomando il mio Spartaco, a mia moglie non dite nulla.

Era mite e buono come tutte le nature entusiastiche. Laureato ingegnere, aveva lavorato prima presso l'impresa Gabellini, poi, qua in ultimo, presso l'ingegnere Collalto.

Fu ferito gravemente a Lamia ed è morto in seguito alle ferite riportate.

A SAN PIETRO

I sampietrini danno l'ultima mano ai lavori. Il trono del Papa è già compiuto: vi stanno mettendo gli ultimi addobbi. Dalla parte interna della chiesa all'ingresso si sta ornando di panneggi il grandioso stemma del Papa e i due sodalizi sono stati coperti da due medaglioni con le imagini dei due nuovi santi.

Si sono presi i necessari provvedimenti contro i pericoli d'incendio per gli addobbi fatti nella basilica.

Il servizio di vigilanza, che sarà fatto dai pompieri dei palazzi apostolici, detti guardie del fuoco, e da altri abili operai — 60 in tutto — si divide in otto sezioni e cioè nella fondamenta di S. Pietro, alla parte inferiore della cattedra, al monumento Rezzonico, al monumento Ottoboni, alla parte destra del cornicione della cattedra, alla parte sinistra del medesimo, alla navata grande ed in ultimo al giro della cupola.

Una condottura provvisoria si è costruita a garanzia delle tribune, specie di quelle delle navi crociera, e per la cattedra ove sorge il trono pontificio.

Una pompa sarà posta dietro il trono del Papa e sarà alimentata da un'altra condottura d'acqua che parte dalla grande fontana dell'Aquilone del giardino Vaticano, e altre due piccole pompe saranno disposte nell'alto del cornicione.

La condottura entro la chiesa avrà una pressione di oltre 4 atmosfere.

Dal mezzodì di sabato la basilica è stata chiusa e non si riaprirà che alle 7 antim. del giorno 27. Per questo motivo è stato anche sospeso l'ingresso alla cupola che si riprenderà la mattina del 28.

Il Papa ha ordinato che dal 20 al 26 detto sia solennemente esposto il Sagramento nelle patriarcali basiliche di San Giovanni in Laterano, S. Pietro in Vaticano e Santa Maria Maggiore, e che i fedeli della città e distretto facessero oggi digiuno.

Ha ordinato inoltre che in San Pietro non si ammettano, come dicemmo, stendardi di veruna Associazione per quanto benemerita e pia: infine proibisce rigorosamente nell'interno della basilica e nell'atrio qualsiasi applauso.

Nell'invito sacro pubblicato dal cardinale Vicario s'invita i fedeli ad illuminare le loro case la sera del 27.

La Commissione esecutiva della festa ha stabilito che la basilica, per comodo di chi non avesse potuto vederla, rimarrà addobbata ed aperta al pubblico dalle 3 del giorno stesso della canonizzazione fino a tutta la domenica 30.

Nella basilica vi saranno 5 stazioni sanitarie e 8 ritirate.

Le 18,000 candele saranno accese da 100 lampadaristi che saliranno su *castelli* appositamente costruiti e si serviranno delle *carrucole*; ci vorranno per accenderle due ore.

Fino dalle 5 della mattina del 27 la piazza di San Pietro, a livello delle due fontane, sarà chiusa da un doppio cordone di truppa, come pure dalle truppe saranno chiusi tutti gli accessi che mettono alla basilica.

Il servizio di polizia — 1400 uomini di truppa, guardie di città, municipali e carabinieri — sarà diretto dal cav. Giuseppe Manfroni, ispettore della sezione di Borgo.

Vi è un'enorme ricerca di biglietti per la cerimonia di giovedì. Avvertiamo il pubblico che i biglietti sono tutti esauriti e di guardarsi bene da profferte che potessero venire da sconosciuti, perchè circolano dei biglietti falsi.

All'ambasciata inglese, v'era oggi tutta la Roma più elegante.

Sir Francis Clare Ford può andar lieto della bella dimostrazione di simpatia che la società romana e straniera volle dargli. La bellissima villa annessa al palazzo dell'ambasciata era tutta piena di bellissime signore, di tutto il corpo diplomatico, di gran parte del mondo politico e perfino di vari prelati inglesi in abito violaceo.

Dalle 4 alle 7 1/2 fu un continuo andirivieni.

Nella serra era stato situato il *buffet* ove di quando in quando le signore han dovuto rifugiarsi per ripararsi dalla pioggerella caduta a più riprese.

Notate le signore Munoz, Onorio, Castellani Stery; la marchesa di Rudinì, la baronessa Bildt, la signora Luzzatto, la contessa di Renomar, la signora Farallì, la marchesina Bianca Del Grillo, le baronesse Monti-Pierantoni, Pasetti, Magliani, la contesse Giannotti colle figliuole Marcella e Maria, la contessina Caprara, le signorine Moreno, la marchesa Theodoli, le principessine Vittoria ed Isabella Colonna, la marchesa Cappelli, le signore De Luca colla figliuola, Horwitz, Kattazzi, Baggevont, Cueva de Esteva, Pierantoni colla figlia, la baronessa De Kaboth, la signora Friedländer colle figlie e cento altre.

La coda alla dimostrazione d'ieri. — La dimostrazione a Frezzi, malgrado le raccomandazioni di calma dell'on. Costa, ebbe iersera una coda. Circa cinquecento persone che s'erano trattenute un po' troppo nelle osterie fuori di porta San Lorenzo, quando fu sera, entrate in città, forse per il contagio del numero, ricominciarono a dimostrare gridando degli evviva a Frezzi e cantando l'inno dei lavoratori.

Ciò produsse la conseguenza di fare uscire dalle caserme le guardie che, per misure d'ordine pubblico, erano state escluse ieri dal servizio. E così, quando i dimostranti scesero, dopo un po' di chiasso da piazza dei Cinquecento, dove certo Baldinzi aveva pronunziato un discorso, per via Nazionale, furono fermati da cordoni di agenti e carabinieri comandati dal delegato Grazioli in via San Vincenzo ed Anastasio.

Il delegato cinse la sciarpa e si udirono nuove grida di viva Frezzi! Ci fu un po' di confusione e di tafferuglio e la polizia fece cinque arresti. Essi sono: il muratore Nicola Ferretti, di 19 anni; il turacciolaro Mauro Gilli, d'anni 20; Pietro Tartaglia, d'anni 31; Oreste Ponso, di 20 anni e Oreste Pelosini di 27 anni. Sono stati tradotti a Regina Coeli e saranno processati per minaccie e violenze contro le guardie.

Pei caduti in Grecia. — Oggi alle 4 e mezzo nei locali del Circolo universitario romano sono stati commemorati i caduti a Domoko.

Parlarono gli studenti Pittaluga, Valenti, Cerulli e Cremonesi.

L'uomo trovato in Vaticano. — Martedì mattina un pontarolo, ma non dei sampietrini, certo Augusto, ebbe insieme ad altri operai una regalia in denaro per i lavori che aveva compiuti e pensò bene di andare a godersi i denari ad un'osteria fuori di porta Cavalleggieri. Colà il vino è forse troppo a buon mercato — costa 15 centesimi il mezzo litro — ed egli prese una solenne sbornia. Ritornato per lavorare in Vaticano, poichè non si reggeva più in piedi, andò per smaltire il vino a nascondersi sotto il trono del Papa. Aveva pregato i compagni che lo levassero di là quando se ne sarebbero andati. Non si sa perchè, essi lo dimenticarono.

Il buon uomo dormiva della grossa, quando fu ridestato improvvisamente dai sampietrini che visitano ogni sera la basilica.

Chi era costui? E con che scopo era là? Ci fu da prima un gran parlare del fatto e un po' di preoccupazione.

Poi si venne in chiaro della cosa, quando arrestato quell'Augusto e recatolo alla sezione di Borgo, il cav. Donnini e il soprastante Scarpellini scopersero che era un loro operaio.

TEATRI

Ci telegrafano da Firenze, che all'*Arena Nazionale*, rappresentata dalla compagnia Pia Marchi-Maggi, ha avuto ottimo successo *Una tragedia nell'ombra*, il piccolo dramma di E. Nani, che nelle scorse sera aveva già ottenuto un esito così lusinghiero al nostro *Manzoni*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Castel S. Angelo (Aquila), 24. — *Aeronauti* — Ieri a mezzogiorno calarono in pallone, presso questa stazione ferroviaria, il capitano Eugenio Bassani ed il tenente Cesare Dal Fabbro del 3° reggimento genio, brigata specialisti.

Erano partiti da Roma alle 9 col proposito di raggiungere Ascoli Piceno. Fausta la partenza, ma giunti sopra questi monti, trovarono un'aria che impediva la respirazione, cosicchè mancando affatto il vento, dopo avere invano diretto il pallone in vari punti per cercare di proseguire il viaggio, sono discesi forzatamente fra una pioggia dirotta che li bagnò come pulcini.

Un bravo di cuore ai coraggiosi aeronauti.

Giulianova, 23. — *Mostri umani*. — Lattanzi Gaetano, di qui, ammogliato, senza occupazione fissa, veniva nel giorno 16 corrente arrestato dall'arma dei RR. carabinieri, perchè a suo carico sarebbero stati denunciati gravi fatti di violenze carnali e reati contro il buon costume, commessi i primi in danno di due bambine, una di cinque e l'altra di sette anni.

La istruttoria è stata rapidamente espletata dal nostro egregio pretore, signor E. Burali, d'Arezzo, il quale pare che abbia assodato la veridicità dei fatti nefandi addebitati al Lattanzi e quindi la responsabilità penale di lui.

Non una parola aggiungo al racconto puro e semplice di cronaca, che dimostra chiaramente a quale punto di nefandezza può arrivare la *bête humaine*. Aggiungo solo che la cittadinanza, la quale è tuttora sotto la tristissima impressione prodotta dal fatto, avrebbe voluto fare giustizia sommaria del Lattanzi, ed i RR. carabinieri furono costretti a portarlo dalla caserma alle carceri a tarda notte per salvarlo dall'ira popolare.

Castelnuovo Garfagnana, 22. — *Maltrattamenti contro detenuti* — Il giorno 14 corrente il brigadiere di Colognola (Piazza al Serchio) traduceva alle carceri mandamentali di Camporgiano un certo G. D. sotto l'imputazione di oltraggio alla forza e di porto d'arme proibita.

Il detenuto chiese un medico che riscontrò contusioni assai gravi sul suo corpo ed egli dice di essere stato percosso brutalmente dal brigadiere che, secondo le voci che corrono, sarebbesi vendicato del G. D. per un rapporto in seguito al quale fu condannato a quindici giorni di sala.

Questo fatto ha suscitato indignazione e disgusto essendo il G. D. giovane onestissimo e di ottimi costumi.

Reggio Calabria, 23. — *Per l'onore*. — A S. Roberto, certo Buscedi Rocco aveva tempo dietro disonorato la sorella di tal Calarco Giorgio, la quale poi si indusse a condurre in matrimonio perchè minacciato di morte dal di lei fratello.

Ma col matrimonio non si estinse nel Buscedi la brama seduttrice, e giorni addietro riusciva a disonorare un'altra sorella del Calarco. Allora questi giurò di vendicarsi, ed incontrato il bestiale cognato sulla pubblica via, gli esplodeva contro un colpo di fucile carico a pallini rendendolo all'istante cadavere.

Bologna, 24. — *Per il manicomio*. — Proseguono attivamente le trattative dell'Amministrazione provinciale col Municipio d'Imola per l'acquisto del grandioso manicomio di questa città. Le differenze del prezzo non sono insuperabili; si tratta di comprendere nella somma di 800 mila lire alcune adiacenze di terreno. La compra-vendita è giudicata conveniente per le due parti contraenti, e persone autorevoli s'interessano alla cosa anche col proposito di non nuocere agli esercenti d'Imola, che finora furono i provveditori del manicomio.

Altra notizia importante. — Una Società svizzera sta per acquistare dalla Società belga la proprietà e l'esercizio dei tramways a cavalli: le trattative sono a buon punto. La nuova Società si assume di applicare ai tramways la trazione elettrica, di costruire alcune linee, e di fare il prolungamento della linea attuale fino a S. Michele in Bosco per il servizio dell'Istituto ortopedico Rizzoli. Dicesi che la nuova Società acquisterà anche il tram a vapore Bologna-Vignola. Queste iniziative della solerte Amministrazione provinciale saranno molto apprezzate dalla cittadinanza, la quale spera che venga assunta anche la grandiosa iniziativa dei lavori d'ampliamento materiale e scientifico della nostra prediletta Università.

Trani, 23. — *(d'Ervano)* — *Tumulti a Gioia del Colle*. — A Gioia del Colle, una contesa fra alcuni contadini ed un carrettiere è degenerata in un vero e proprio tumulto, per cui la locale P. S. ha chiesto telegraficamente rinforzi a Bari ed Altamura. All'uopo da Altamura sono partiti a quella volta i RR. carabinieri e da Bari una compagnia del 43° fanteria.

Bitonto, 24. — *Consiglio comunale*. — Il nostro Consiglio comunale si riunì ieri: dopo parecchie nomine di Commissioni, il sindaco partecipò al Consiglio le dimissioni degli assessori Damascelli e Traversa che furono ad unanimità accettate, come pure le dimissioni da consigliere di Parisi.

Montevarchi, 23. — *(Guelfo)* — *Il suicidio di un vecchio*. — Questa sera, alle ore 8, si suicidava, gettandosi da una finestra in un pozzo sottostante, situato nell'interno della sua abitazione posta in via Carmano, la vecchia settantenne Annunziata Gremini. Pare fosse demente.

Padova, 23. — *Decesso*. — A Battaglia è morto settantenne, il conte Vittorio Wimpfen.

Era appena tornato da breve soggiorno sulla riviera ligure, dov'erasi appunto recato in cerca di salute.

Se non erro, il conte Wimpfen fu direttore dei telegrafi austriaci.

La notizia del suo decesso venne subito telegrafata a Vienna.

In quell'esercito, due figli suoi coprono alta carica.

Il paese di Battaglia, addolorato per la perdita di un uomo veramente benefico, gli prepara esequie solenni.

Catania, 24. — *Ladri in chiesa*. — Ignoti ladri ieri penetrati nella chiesa dei Filippini, rubarono oggetti d'oro alla statua della Madonna e al reliquiario.

Si notano questi continui furti in città e nella provincia, mentre il numero delle guardie è sparutissimo.

Modena, 26, ore 5 pom. — *Dimissioni*. — Il sindaco e la Giunta sono dimissionari in seguito al contegno del Consiglio nella seduta di venerdì che ha approvato a scarsa maggioranza le rettifiche alla tariffa daziaria, allo scopo di equiparare le condizioni dei fornai di città.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Commemorazione della battaglia di Velletri

VELLETRI, 23. — *(Chiaressa)*. La data del 19 maggio è ormai divenuta un culto per Velletri, e tutti gli anni perciò si commemora con solennità. Questa mattina infatti tutte le Associazioni e le scolaresche, con bandiere, precedute dal corpo dei vigili e dal concerto e seguite dalle autorità cittadine si sono recate al camposanto, luogo dove avvenne la battaglia e dove è stato costruito un monumento.

Hanno parlato l'assessore avv. Facinini, il prof. Sanfelice, ed il dott. Alfonsi. Tutti gli oratori rievocando le gesta gloriose della *camicia rossa*, hanno terminato col ricordare i caduti di Domoko glorificando l'anima pura del Fratti, e coll'inviare un saluto alla gentile Forlì, che pur le terre di Velletri sono state bagnate dal sangue di due generosi suoi figli.

Disgrazia

VALLECORSA, 24. — Il giorno 21, verso le ore 9 antimeridiane, si recarono a diporto sopra un carro una certa Nazzarena Peronitti ventisettenne, e certa Filomena Jacovacci ventenne, ambedue bellissime giovani di Vallecorsa. Percorsi circa 400 metri di strada, il conduttore scese ed i buoi tormentati da mosche si diedero a precipitosa fuga.

Scosse che furono ben bene dagli urti impetuosi del carro si abbracciarono ambedue gridando: *Aiuto! Soccorso! mamma! mamma!*

Visto vano ogni grido si attaccarono di dietro al carro a penzoloni, facendosi trascinare dalle bestie per circa 20 metri. Le due giovani riportarono orribili ferite alle ginocchia, guaribili in 15 giorni con riserva.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Oggi, giornata d'interpellanze.

Dopo le interrogazioni gli on. Placido, Simeoni e Magliani svolsero la loro interpellanza sul palazzo di giustizia di Napoli, poi l'on Bovio la sua sulle condizioni delle Opere pie a Napoli.

In ultimo si è avuto un vivace incidente provocato da un'interrogazione dell'on. Bovio sulla proibizione del congresso repubblicano di Firenze.

Gli uffici si aduneranno domattina alle 11 per esaminare i disegni di legge sul domicilio coatto, sulla detenzione delle armi, e sulla tutela della difesa militare in tempo di pace.

CONSIGLIO DI MINISTRI

Stamane dalle 10 alle 12 si è adunato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri per stabilire l'ordine dei lavori parlamentari.

Si è occupato pure d'affari di ordinaria amministrazione.

GLI ULTIMI PRIGIONIERI

Stamane è giunto da Massaua il piroscafo *Adria*, coll'ultimo scaglione di prigionieri, composto di 560 soldati e 30 ufficiali.

Coll'*Adria* è giunto il generale Albertone che durante la traversata ha mantenuto un contegno circospetto. Porta seco un voluminoso incartamento che pare serva a giustificare la sua condotta nella battaglia d'Abba-Carima. Assicurasi che abbia avuto lettere di Menelich. E' giunto pure il padre Oudin.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Dopo tre giorni di discussione per venire ad un voto di massima che possa servire alla Giunta per tutte le elezioni in cui la proclamazione dipenda dal modo di considerare le schede bianche o dichiarate bianche, ma con sgorbi, righe o segni di qualunque specie, è stato deciso che le schede tutte bianche debbano considerarsi nel novero dei suffragi, e quelle dette bianche, ma con qualche segno o scarabocchio, come nulle.

La questione era stata posta per l'elezione di Ferrara in cui l'on. Raffoni fu proclamato eletto, considerando come non suffragi tutte le schede bianche e bianche con qualche segno.

La giurisprudenza della Camera, come è noto, è varia, e ora accolse una tesi ora un'altra, fino a considerare, nel marzo 1896, come nulle tutte le schede bianche. (Elezione di Este).

La decisione della Giunta è conforme a che volle la Camera nel 1895 per l'elezione di Milano I (De Andreis-Beltrami).

La Giunta ha oggi discusso in seduta pubblica le elezioni di Tortona, Bagnara Calabra e Livorno I.

Per il collegio di Tortona ha deciso di annullare l'elezione Bertarelli, ritenendo che non gli valesse la nomina a membro del Consiglio superiore di Sanità, dacchè egli è direttore generale dell'amministrazione civile, dalla quale dopo la soppressione della direzione di sanità, esso dipende.

Ha pure annullato per simiglianti ragioni d'ineleggibilità, l'elezione Di Nava, a Bagnara Calabra.

Quanto al collegio di Livorno I (Marassi contro Del Bruno) la Giunta ha deciso di nominare un Comitato inquirente. Sostennero le ragioni dell'on. Marassi, proclamato, l'on. Colosimo e l'avv. Cassuto. Sostennero le ragioni del Del Buono, l'avv. Riccio e l'avv. Morello.

La Giunta ha dichiarato contestate le elezioni di Cova (G. Calleri) e di Guastalla (Sichel).

COLLEGIO DI POGGIO MIRTETO

L'on. Fortis ha ricevuto oggi il seguente telegramma:

« POGGIO MIRTETO, 24. — Gli aderenti alla candidatura Beltrami, guidati da un alto sentimento di indipendenza, qui riuniti vi inviano un caldo saluto e la loro adesione.

« Pel Comitato: *Nardi, Toscarini.* »

Oggi l'on. Nasi ha presentato una interrogazione al ministero dell'interno sull'abuso di autorità commesso da funzionari governativi nel collegio di Poggio Mirteto.

PER LA CRISI AGRUMARIA

I signori Cacopardi di Messina, Costanzo e Galaberti di Catania, Spinetti di Reggio Calabria, Varrica di Palermo ed altri tre colleghi sono giunti a Roma in rappresentanza della Commissione interprovinciale calabro-sicula per la crisi agrumaria.

Essi si riuniranno questa sera coi membri della Commissione parlamentare eletta dai deputati siciliani e calabresi allo stesso scopo, e concreteranno le proposte da presentarsi al governo per scongiurare la crisi la quale si annunzia gravissima.

PER I SEGRETARI COMUNALI

La Commissione parlamentare per la legge sulle garanzie da darsi ai segretari comunali ha intrapreso la discussione dei due progetti di iniziativa parlamentare l'uno, governativo l'altro.

Lunga ed animata fu la discussione sulla questione di massima; vennero presentate varie proposte e finalmente venne approvato il seguente ordine del giorno formulato dal presidente on. Sacchi:

« La Commissione delibera: 1° di accordare agli impiegati comunali eletti ad ufficio determinato per legge o per organico la stabilità, per modo che non possano essere licenziati dopo un triennio di esperimento se non per motivo di servizio o di ordine morale o di disciplina;

2° di attribuire al giudice amministrativo, per il periodo di esperimento, esclusivamente la decisione se la mancata conferma sia avvenuta per parte del Consiglio comunale all'unico scopo di eludere la guarentigia di stabilità. »

Stasera la Commissione è convocata nuovamente e si occuperà di un'altra questione di massima: quella della *pensione*; indi intraprenderà la discussione delle varie disposizioni particolari che devono disciplinare quelle massime.

LA QUESTIONE DEL BREFOTROFIO di Napoli

L'on. Lazzaro ci prega di pubblicare:

Napoli, 23 maggio 1897.

Onorevole signor Direttore,

Dopo tutto ciò che si è detto intorno alle cose dello Stabilimento dell'Annunziata, io, anche a nome dei miei colleghi di quel governo, prego la cortesia di lei a permetterci le seguenti dichiarazioni:

1. Non è punto vero che noi fossimo partigiani del silenzio intorno all'importante quistione che si agita tra noi, i sanitari del Pio Luogo e la Giunta provinciale. Noi per i primi pubblicammo per le stampe - or è un mese - e demmo ai giornali di Napoli, non che ad uomini politici e pubblici amministratori, una raccolta dei principali elementi, *documentati*, intorno alla questione in disputa.

2. Tra noi dell'amministrazione, che pei primi rilevammo l'anormale mortalità dei bambini — sebbene non quella artificiosamente esagerata da taluni — e che deliberammo la riforma del Corpo Sanitario, e tra alcuni dei medici reclamanti per pretesi loro diritti; la Giunta provinciale, pur assodando infondati siffatti reclami, espresse l'opinione di essere miglior risoluzione di sciogliersi l'amministrazione del Pio Luogo, per potersi fare le riforme da un commissario straordinario.

3. Contro tale parere della Giunta noi ricorremmo per via gerarchica; ed il ministero dispose comunicarsi dalla prefettura a noi, come di dovere e ragione, i rilievi tutti della onorevole Giunta, per potervi contrapporre le proprie risposte e per poter attuare ogni opportuno provvedimento (come già stiamo facendo) essendosi ben guardata la Giunta dal suggerirne alcuno.

4. Che senza prima darci modo di sapere noi gli addebiti e farvi seguire le difese, si è preferito dare alle stampe la relazione d'inchiesta, nella quale fra talune cose già accennate per i primi da noi, se ne trovano parecchie altre assolutamente infondate, che respingiamo con tutte le nostre forze, come la pretesa proporzionalità della morte dei bambini nel 1895 (confondendosi gli esposti immessi con i bambini più malsani rimasti nell'ospizio, o rientrati e restituiti dalle famiglie d'allievo moribondi o quasi); come il non essersi trovata a destinazione qualche balia o qualche bambino, ed altrettali cose lontane dal vero.

5. Di esse ci occuperemo adeguatamente; e daremo alla stampa napoletana e degli altri paesi di Italia ogni più ampia giustificazione, con indiscutibili prove; invitando poi la stampa stessa ed il pubblico a farne la personale constatazione nell'interno del Pio Luogo; il tutto con quella sollecitudine ch'è propria del caso.

Ossequiando, mi professo

Suo obbl.mo
G. Lazzaro.

PEL MERITO INDUSTRIALE

Il 6 giugno, festa dello Statuto, il ministro di agricoltura e commercio, distribuirà nel palazzo dell'Esposizione le ricompense per l'ultimo Concorso al merito industriale.

MINISTERO DELLA P. I.

Il Re ha firmato il decreto col quale a direttore del Conservatorio di musica di Milano è stato nominato il prof. Galligani, attualmente direttore del Conservatorio di Parma.

— Gli esami di licenza liceale e degli istituti tecnici e nautici avranno principio per la sessione estiva il primo luglio e per quella autunnale il primo ottobre.

— E' imminente il decreto che provvede alla concessione dell'aumento del decimo agli insegnanti effettivi delle R. scuole normali di ginnastica di Roma, Napoli e Torino.

IL BOLLETTINO MILITARE

pubblicato oggi contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Albertone cav. Matteo, maggior generale, reduce d'Africa, è collocato in aspettativa per ritorno di prigionia di guerra.

Il tenente colonnello della riserva cav. Alberto Balbi Valier è esonerato dalla carica di ispettore del tiro a segno per la provincia di Padova, e in sua vece è nominato Maresca cav. Nicola, colonnello comandante l'87 fanteria.

Sorrentino cav. Francesco, maggiore 1. fanteria, è destinato al distretto di Napoli.

Oxilia cav. Giovanni, id. (relatore) 26. id., è destinato colla stessa carica al distretto di [illegible].

Parelini Vincenzo, maggiore relatore del distretto di Reggio Calabria, è trasferito colla stessa carica al distretto di Ancona.

Nel corpo sanitario il colonnello medico Paris cav. Andrea è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

Il maggiore della riserva Dannora Francesco è nominato cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia, — e finalmente a molti impiegati civili è accordato il primo aumento sessennale di stipendio.

NELLA R. MARINA

Volturno, giunto a Venezia il 22; *Nibbio, Avvoltoio* e *Sparviero*, partiti da S. Stefano e giunti a Spezia il 23; *Vedetta*, giunta a Palermo il 23; *Veniero*, giunto ad Assab il 23, partito il 24; *Città di Milano*, partita da Massaua il 23.

Il processo del piccolo martire

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11 ant. — *(Iacopo)*. Oggi, avanti alla Corte d'assise, è cominciato il processo del piccolo martire.

La sala d'udienza è colma, specialmente di gente della borghesia e di abitanti del quartiere ove fu consumato il misfatto.

Sul tavolo dei corpi di reato si vedono alcuni acquarelli che rappresentano il corpicino martirizzato dell'infelice bimbo, nonchè il coltello col quale Gregoire lo pungeva e la lurida cuccia nella quale lo costringeva a dormire, insieme al cane, in un sottoscala.

Produce una grande impressione l'ingresso degli accusati.

Gregoire è pallido, ma impassibile.

La sua ganza, Desshayes, è una donna piccina, dalla fisonomia dolce.

La vecchia Gregoire ha, invece, un viso antipatico, come il figlio.

Gregoire guarda in giro il pubblico.

Le due donne si coprono la faccia.

Dopo l'appello dei 36 testimoni, comincia l'interrogatorio di Gregoire.

Il presidente ne riassume la vita.

Gregoire, stretto dal presidente, confessa i cattivi trattamenti e anche il voluto abbandono del ragazzo.

Dice che fece tutto per istigazione della sua ganza la quale, volendosi sbarazzare del ragazzo, gli fece perdere la testa.

La Desshayes nega energicamente e sostiene che tutt'al più essa corresse il ragazzo perchè era sempre sporco ma non lo percosse mai.

Il processo per diffamazione d'impiegati a Berlino

BERLINO, 24. — E' cominciato oggi dinanzi alle Assise il processo Tausch-Lutzow.

Il presidente prima di procedere all'interrogatorio degli imputati ha esortato Lutzow a dire la pura verità.

Si è proceduto quindi all'interogatorio di Tausch, il quale fece le note rivelazioni sugli agenti di polizia Lutzow e Normam-Schumann. Egli dichiara di non essersi mai prefisso scopi d'interesse personale o politico nel fare quelle rivelazioni.

BORSE E MERCATI

24 maggio.

Ore 3 pom. — I secondi corsi di Parigi in reazione hanno in parte modificata la buona tendenza manifestatasi all'esordio del nostro mercato. Rendita aperta a 96.27 1/2 fecesi 96.30 per chiudere 96.22 1/2. Contante sempre ricercato da 96.30 a 96.35 — Rendita 4 1/2 contante 108.20.

Valori poco trattati. Omnibus 235 — Condotte 194 — Metallurgica 116 — Gas 808 a 809 — Risanamento 27.50 a 27.75.

Cambi Francia 104.90 a 104.92 1/2.

» Londra 26.32 a 26.35.

Ore 6 pom. — Rendita da 96.05 a 96.02 1/2. Valori nulli.

Parigi, 24 maggio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3% amm. ant. F.	»	— —	101 50
Id. 3% perp.	»	103 50	103 45
Id. 3 1/2	»	106 22	106 10
Rendita italiana 5 %	»	91 30	91 92
Nuovi Consol. 2 3/4 %	»	— —	113 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	21 10	20 [illegible]
Banca di Parigi	»	862 —	858 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	537 1/2
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 97	61 [illegible]
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	553 1/2
Azioni Suez	»	— —	3237 —
Meridionali a termine	»	655 —	655 —
Rendita Portoghese	»	22 [illegible]	22 50
Rendita Russa 3 1/2	»	— —	93 05
Banca di Francia	»	— —	3720 —

BORSE ITALIANE — 24 maggio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	96 32	96 27	96 30	96 32
Id. fine	— —	96 32	96 30	— —
Id. 4 1/2 %	108 20	— —	108 25	— —
Az. B. d'Italia	717 —	— —	720 —	— —
» ferr. Medit.	519 —	520 —	520 —	520 [illegible]
» » Merid.	684 —	306 —	684 —	684 1/2
» Nav. Gen.	322 —	321 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	239 —	240 —	— —	— —
Obb. ferr. 3%	— —	— —	— —	— —
Id. Meridion.	— —	— —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	104 95	104 90	104 90	104 92
Berlino id.	129 35	129 22	— —	129 22
Londra id.	26 35	26 34	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	26 21	26 36	26 30 1/2

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 25 maggio 1897)

Per gli statazionamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 92

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Ella temeva anche più di me la noia con cui io avrei forse scontata la mia compiacenza; preferiva privarsi della libertà che le lasciavo e che mi avrebbe potuto costare tanto cara, per non compromettermi.

E' un cuore d'oro, povera piccina! si ripeteva a mezza voce la tedesca, contemplando con tenero sguardo le traccie delle sofferenze sul volto emaciato della giovane madre.

E la coscienza rimproverandole quella complicità tacita, quella colpevole compiacenza per una donna, di cui vagamente cominciava ad intravvedere i mostruosi disegni, Greetchen animata da una audacia insolita, con una decisione che non si sarebbe potuto sospettare in lei, obbligò per così dire la viscontessa a chiamare al più presto un medico al capezzale della figliastra.

La fermezza della tedesca smontò la madrigna.

La signora di Chatenay capì che poteva essere imprudente da parte sua l'urtare in modo troppo vivo il sentimento che indovinava nella tedesca. Ella ebbe il vago sospetto di essere stata capita e, dissimulando il proprio risentimento, rappresentò una nuova commedia.

— Come!... - esclamò la vecchia con un tono di completo stupore - voi persistete realmente a credere che la cara fanciulla sia in pericolo?

— Ella sta molto, ma molto male; lo posso affermare alla signora viscontessa - replicò la tedesca con convinzione.

— Vi dovete ingannare, mia buona Fraulein.

— Sono sicura di quello che dico!... La signora viscontessa non vede la signorina Gervasa tutto il giorno come me... per cui si può ingannare sulla malattia della signorina.

La vedova lanciò uno sguardo scrutatore alla governante, ma costei non abbassò gli occhi.

— Sarebbe infatti possibile che aveste ragione Greetchen! - esclamò la vecchia con una improvvisa inquietudine mirabilmente finta. - Come, Gervasa sarebbe realmente in pericolo?...

— In pericolo, sì, io lo credo, signora viscontessa.

— Davvero?... E come mai io sono stata tanto cieca?... Perchè non avvermi avvertita? - continuò la vecchia fingendo di disperarsi.

— Ho tentato di farlo... ma la signora viscontessa era tanto fiduciosa... - fece la tedesca con riserva.

— E' vero, mio Dio!... Io la credevo in piena via di guarigione, quella povera figlia!

— Allora la signora viscontessa permette che si vada a cercare un dottore? - chiese Greetchen la quale non era disposta a contentarsi delle proteste ipocrite della signora di Chatenay e delle sue belle parole.

— Come, se lo permetto!... Ma occupatevene subito... e con premura!... Non intendo che nessuna cura manchi alla povera piccina...

E la viscontessa aggiunse con una ostentazione destinata ad occultare la sua criminosa indifferenza:

— Però voi non mi farete mai ammettere che Gervasa stia tanto male come dite... Osservate: il suo volto è completamente roseo... ove avete appreso che avesse cattiva cera?...

Mentre la prudenza obbligava la signora di Chatenay a far dare alla figliastra le cure che necessitava il suo stato, e a cedere, col cuore gonfio di rabbia, alle sollecitazioni inquiete di Fraulein, costei correva, il più sollecitamente che glielo potevano permettere la sua corpulenza e le corte gambe, alla ricerca del giardiniere della villa o di sua moglie, per consultarli sulle risorse mediche della località.

— E' per la mia giovane padrona che non sta bene, annunciò la tedesca senza spiegarsi di più.

— Un medico?... - fece il giardiniere che Greetchen aveva sorpreso occupato a far colazione con la moglie. - Ma... non ve ne è nel villaggio.

— Non c'è medico?... - esclamò la governante turbata. Ma allora come fate a curare i malati nel paese?

— Si va alla città a chiamare il dottor Alder, un bravissimo uomo.

— Perchè non lo avete detto subito!...

— Un professore! - fecero in coro il giardiniere e la moglie con l'accento della più assoluta convinzione. - Non avete che a chiederne nel paese...

— Partite immediatamente per andarlo a chiamare e fate di condurlo qui, raccomandò la tedesca.

Ella ripetè al giardiniere di far diligenza, con lo guardò allontanarsi, affine di essere ben certa della sua premura, e si affrettò poi a riandare da Gervasa.

Da lì a tre ore il messaggero tornava col medico.

Il dottor Alder era un uomo eccellente, come aveva assicurato il giardiniere di cui egli aveva curato i parenti.

Anzi, meglio di ciò, era un onesto uomo e inoltre un medico prezioso, benchè non fosse proprio un professore, come lo proclamava la ingenua riconoscenza dei suoi umili clienti.

Egli sostituiva però con una pratica di oltre venti anni la scienza odierna di molti dei suoi giovani colleghi.

Affettando avanti a lui i sentimenti i più affettuosi per la propria figliastra, la viscontessa, prevenuta da Greetchen dell'arrivo del medico, lo accompagnò presso l'inferma.

E subito inventò una storiella qualunque per spiegare la situazione ed evitare le domande.

Essendo la sua figliastra rimasta vedova dopo due anni di matrimonio e sul punto di divenir madre, ella aveva pensato di condurla in Svizzera per distrarla.

La giovane si era sgravata colà, con l'aiuto di una levatrice francese — spiegò sommariamente la viscontessa di Chatenay — e il bimbo era stato inviato in Francia presso una nutrice ove andrebbero a raggiungerlo non appena la povera giovane sarebbe in stato di viaggiare.

Questa storia, dopo tutto verosimile, importava assai poco al dottore, il quale non vi prestò che una mediocre attenzione.

Tutta la sua preoccupazione si concentrava sulla novella puerpera.

Egli la esaminò a lungo e si fece spiegare da quanto tempo durava il terribile stato di sovreccitazione in cui la vedeva.

Infatti Gervasa aveva le gote accese per la febbre, i pomelli arrossati da una inquietante colorazione. Questo era ciò che la madrigna chiamava il colorito roseo della sua figliastra!...

Il medico si maravigliò che si fosse atteso tanto tempo per prevenirlo.

— Il pericolo è serio, non ve lo nascondo — dichiarò egli alla viscontessa — la vostra figliastra si trova fra la vita e la morte.

La viscontessa si scusò per la sua inesperienza in materia di malattie.

— Vecchia come mi vedete, lo credereste, dottore, che non ho avuto mai malati intorno a me - disse ella per scusare la propria condotta. - Giammai, per un concorso di strane circostanze, ho assistito a una malattia seria di qualcheduno dei miei. Non ho dunque potuto capire, osservare che la povera figliuola era seriamente colpita.

Il dottore, tastando il polso all'inferma, scrollò significativamente il capo.

— La sapevo tanto forte! - aggiunse in tono ipocrita la signora di Chatenay. - Mi aspettavo di giorno in giorno di vederla guarita, non domandando che di partire per andare a raggiungere il caro piccino!

E' la febbre del latte - pensavo; - è affare di qualche giorno!... Ahimè! ero ben lontana dal sospettare la verità...

— In tal caso, signora, avreste fatto meglio a non contentarvi della vostra scienza! - disse abbastanza brutalmente il dottore.

— Ne convengo - mormorò febbrilmente la viscontessa. - Ma non mi ingiuriate, dottore; sono abbastanza punita dalla crudele notizia che mi date!

Malgrado le istanze della madrigna, che, in fondo, sperava un pronostico sfavorevole, il dottor Alder non si volle pronunciare sullo stato di Gervasa.

— Il caso è grave, ma la giovane è tanto vivace... Si può tutto sperare dalla gioventù - si contentò egli di rispondere alle domande reiterate della viscontessa.

Poi prescrisse la cura e scrisse una ricetta che si incaricò di far spedire non appena di ritorno in città.

Egli raccomandò anche che l'inferma fosse l'oggetto di una speciale sorveglianza.

Non bisognava perderla di vista un solo momento, nè di giorno, nè di notte.

Egli quindi si ritirò, promettendo di tornare tutti i giorni.

FATE LA CURA DELLA PYLTHON È UTILE A TUTTI
Trovasi in tutte le Farmacie. Opuscolo spiegativo gratis a chi manda il proprio indirizzo a l'**Anglo-American Stores — Milano**, via Monte Nap. 28.

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari, successori
Galleria Vittorio Em. n. 2-4-6, MILANO, Via Galileo n. 21
Il più gradevole ed igienico degli amari - Aperitivo efficacissimo
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie, ecc.

PARAFULMINI
Asta ferro due pezzi L. 13,50 — Collarino di bronzo » 3,50 — Punta argentata, ecc. — Corda rame a 6 fioni — Piastra disperdente — Parafulmine compl. » 50,— LISTINO GRATIS - Ogni spedizione è accompagnata da relative istruzioni. **DALLE NOGARE** e C. fornitori dello Stato e delle ferrovie, **Via Due Macelli, N. 10 e 11, Roma.**

ECONOMICI Cent. 5 la parola

E' disponibile prossima stagione estiva distinto concertista di violino, ottime referenze. Dirigere proposte a G. M. «Tribuna» Roma.

Villeggiatura in campagna alla Cura presso Vetralla, nel vasto casamento il Castello. Appartamento mobiliato di undici vani, raccomandabile per la stagione estiva. Dirigersi al sig. Pietro Diotallevi, Vetralla. c 4055

Liquoristi Apparecchio elegante completo per acqua con refrigerante rubinetti vendesi occasione lire 40. Cotturini Sambuceto 3 Milano. 4601 M

Castelgandolfo, galleria superiore, accanto Convento Riformati, villino elegante, mobiliato, giardino, acqua ecc. Affittasi o vendesi. Trattative esclusi intermediari, col proprietario via Nazionale 205, Roma. c 4198

S. Domenico di Fiesole. Affittasi grande villa Papiniano, signorilmente ammobiliata, giardino e poderi per passeggio, acqua potabile, bagno, ecc. Disponibile dal 15 giugno al 30 settembre 1897. 4521 F

Giovane trentenne con cauzione cerca occupazione, come esattore presso qualche rispettabile casa, o banco esercizio, magazzino, ecc. Rivolgersi A. B. fermo posta, Roma. c 4572

Cercasi urgentemente rappresentanti, articolo facile introdurre. Larga provvigione, esigonsi buone referenze. Scrivere Ferrario e Ricciardi, Via Gonzadini 29, Milano. 4036 M

Cavallo baio, anni sei, altezza 1,56 garantito senza difetti, mansuetissimo, bella presenza, vendesi occasione. A. R. 350 posta Roma.

Giovane donna cerca posto cameriera, governante, parla francese, ottime referenze. Scrivere Ida Vidal, via Venti Settembre N. 91 Roma. c 4725

Rappresentanti provvigione 30 0|0, indennità fissa, cercansi Italia, estero, per vendita novità assoluta, grandissimo consumo, lubrificante perfetto uso velocipede, senza grassi, nonchè acidi, detto Savon Graphite American. Volendo nomine spediscasi Lire Tre Ditta fabbricante A. Labate e C. Torino, Ormea 8, chi invierà campionario franco domicilio. 4732 T

Occasione favorevolissima. Per Lire 25 affittasi grande elegante camera mobiliata presso distinta famiglia prospiciente anche via Nazionale. Scrivere Veggai Roma. c 4777

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola — Minimum L. 1

Giovane solo di bonissima posizione sociale, buone referenze, sposerebbe signorina purchè indole mite, anche senza dote. F. Zollman fermo posta Roma. c 4694

Matrimonio. Giovane venticinquenne, nobile, capitale circa 10000, desidererebbe contrarre matrimonio con signorina onesta buona famiglia, con dote. Massima segretezza, serietà. Dirigere offerte F. T. M. 87 posta Venezia. c 4789

Corrispondenze Private Cent. 10 la parola — Minimum L. 1

Capino. Vidi Cascina molto rattristata. Raccomandati tranquillizzarti, sperare nostro amore immenso, nostro vincolo. Da moltissimo tempo non vedo A... Non vedi quanto soffri! Ringraziati ancora tuo straordinario. Chiedi amico perchè non avvisò oggetto che attendevano; sono impensierito. Perdonami quanto soffri. Ritorna Cascina. Affettuosissimi baci eternamente vostra AMALIA. c 4703

Amico mio. Dio quanto pene immagine mio stato! Impossibile descrivertelo, vivo completamente per te mio unico bene, angelo mio adorato, pensa a chi soffre tanto per te. Un segno anima mia. Tuo C.

Turris Eburnea. Stato male sempre appassionato scrivi spesso, lungamente. DICEMBRE. c 4757

Remo. Avrai ricevuto quadro combinato nostro viaggio; piaciuto moltissimo; oggi vendetta completa. Noia persona finita. Fuocimi specialmente ora tua lontananza. Quando potrò, anima mia, bandoti tuo amore, narrarti tante cose accadute! Amoti vivissima effusione, attendo impazientemente tue notizie.

Pinerolo 38. Rispondimi se non vuoi che perda la testa. Come t'adoro. 12. c 4760

London. Dolci espressioni commuovendi. Verrò spero sollo mese. Nuova compagnia servirà distrarti. Ricevili bene, angioletto. Sarò sempre tuo. c 4768

21 settembre. Venezia giovedì. Sembrami impazzire ricordi loriere. Ricordati sol mia vita. Pensoti sempre. c 4700

Biondinetto dicembre. — Mamma migliora. Scrivi tanto e presto. Sempre tuo. c 4701

Valence. 23 maggio. Two letters oggi to try way. Answer subito. Amoti. c 4758

Cuore. Ti amo sempre con invariato affetto. Ricordati di me. c 4751

Mimmo. Ricevuto terzo. Grazie infinite. Tranquillizzati: ho fatto e farò tutto puntualmente. Trovato la porto aiutante e giusta. Ho parlato tua padre, hai saputo! Il nome che domandi è Barreboni. In ufficio tutto regolare, fatti animo, pensoti giorno notte. Q. c 4765

Solo Napoli. Felicissimo rinnovato; grazie tanto. Ritieni T. Lavoro impediscemi venire costà ora. Vogliati bene sempre. c 4775

Parigi. Cerca uscire colla R... ritirando quindi corrispondenza personalmente avvisando impiegato poteria ritirare donna. Amoti ardentemente, perdutamente. Scrivi lungamente. ANGELO. c 4750

Via Serpenti. Dal balcone voglia sempre, come parlare, rivelare immenso amore! Rispondere «Tribuna», Posta. Noblemann.

Libri per tutti
Lettere, Storia, Medicina, Ingegneria, Curiosità, Varia, ecc.
Catalogo per materia a prezzi già ridotti del 50 al 75 0|0 s'invia gratis. Scrivere A. Giovannetti, libraio, via Depretis 62, Roma.

Iniezione antisettica
calmante ed astringente
31 anni d'incontestabile successo!
Guarisce le **Blenorragie**, di qualunque forma.
Nel dispensario della Farmacia si eseguono gratis le iniezioni per comprovarne l'efficacia. Costa L. 2, per posta L. 2,80 da *Amabile e Battista*, Farmacisti in via Cavone e Piazza Dante, 241 e 248 Napoli; autori del **Sironmato F-SCHIROGENO** sperimentato con successo dagli illustri professori **Bianchi, Capozzi, Cardarelli, Vizioli**, ecc. 2202 N

GUADAGNO
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia, ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1537 M

PER LIRE 7
elegantissimo taglio stoffa a fantasia di metri 3 per uomo. Una maglia merinos da estate. Un paio mutande dette. Un taglio d'abito per signora di m. 8 pughine. Due paia calze colore garantito. Due eleganti cravatte.
Spedire vaglia **C. Costanzi**, via Quintino Sella, 2, **Roma**, aggiungendo L. 1 spedizione. Desiderando vestiario confezionato inviare misure e aggiungere L. 10.

50,000 TAGLI CALZONI e GILETS
Per sole L. 2,50 franco di porto.
Da oggi incomincia la vendita in tutto il regno.
Per definitiva liquidazione offro metri uno e mezzo di chachemir alto m. 1,40 a quadrettini imitazione vero inglese, morbido e garantita la durata di due anni.
Questo taglio è sufficiente per un paio pantaloni e gilet per qualunque uomo; oppure serve per un bellissimo vestiario da bambino.
Spedite cartolina-vaglia alla Casa commerciale
ESTER SACERDOTE
Via S. Maurilio, 16-18 - Milano
e riceverete il pacco postale al vostro domicilio franco di porto.

Viticultori — Agricoltori
LIQUIDO STATUTI
Il **liquido Statuti** si sostituisce allo *solfo* ed alla *poltiglia bordolese*, curando contemporaneamente l'*oidio* e la *peronospora della vite*. — Il **liquido Statuti**, quale eminente *insetticida*, uccide il *verme dell'uva*, e cura tutte le malattie parassitarie degli alberi e delle piante, *gelsi, olivi, agrumi, fiori, pomidoro, patate, fave, ed ortaglie* in genere. — Il **liquido Statuti** non contiene sostanze velenose e giova anche alle colture sottostanti alla vite, perchè *provoca e favorisce* la vegetazione in generale. — Il **liquido Statuti** fa risparmiare metà della spesa sui trattamenti in uso, e non richiede speciali preparazioni per irrorarlo. — Va sciolto nell'acqua in ragione di un litro per 80 litri di acqua. — Si irrora con qualsiasi pompa. — Numerosi attestati giustificano la sua efficacia. — Si accordano *rappresentanze comunali*. — Sconto del 15 0|0. — Rivolgere esclusivamente domande e richieste alla Ditta concessionaria sottoscritta. — Si spediscono gratis istruzioni su semplice invio di carta da visita. — Bidone da 3 litri L. 3; per pacco postale L. 4. — Bidone da 6 litri L. 6. — Reso stazione Napoli.
4582 N C. BOZZA e C.i — Napoli — Piazza Depretis, 6.

D.r A. WALTER & C.o — POMPE IRRORATRICI — SOLFORATRICI
Solfato di rame 98 0|0 garantito da L. 54 a L. 58, 0|0 K. netto franco stazione Napoli. Imballaggio gratis. (Il prezzo varia a seconda della quantità).
Zolfo fino ventilato Walter L. 14 0|0 K. fr. staz. Napoli e C. Stabia
Zolfo doppio raffinato . . . » 16 » » » »
Zolfo sublimato acido . . . » 18 » » » »
Zolfi ramati al 2 e 10 0|0. Ogni 1 0|0 di solfato rame fa aumentare il prezzo dei zolfi semplici di L. 1 0|0 Kg. Amm.ne Napoli, Via Medina, 24. — *Fabbrica a Bagnoli (Napoli).*

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno.

CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA
L'**Acqua Chinina-Migone** profumata o inodora, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composta di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, che usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO
Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri - Milano
La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.
Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo Dott. Giorgio Giovannini, Ufficiale sanitario - *Latera* (Roma).

L'**Acqua Chinina-Migone**, tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8,50 la bottiglia da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Deposito generale da A. MIGONE e C.
Via Torino, 12 — MILANO.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
Deposito in Roma: F.lli Finocchi, specialità: al Piccolo Emporio, Piazza in Lucina 73; Capocroccia, droghiere, Piazza in Lucina e Succursale Via Veneto, 30-32, Felice Cacciani, Via Cavour, 172; Società Coop. Romana degli impiegati, Via Flavia 37; F.lli Tamuccci, drog. Via Flavia; Garibaldi, Trombetta e C. Via P. S. Lorenzo, 46; Notogen Giov., drog. Via Due Macelli; Profumeria Luciani, Corso, 190; Linguerri Demos, Corso Vitt. Em. 139; F.lli Novara, Via Arenula; Fratelli Castelli, Droghieri Via P. Amedeo 37; A. Tabegs, Via Tritone, 44; Vital de Nudes, Via Gaeta e Via Volturno.
La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 franchi a richiesta con cartolina risposta pagata.

OTTOMANE L. 21 gn. 23 vo. Letti completi L. 34,90. Sofà coperti stoffa bourret L. 24,00, poltroncine simili L. 12,75. Poltrone da riposo L. 13,00. Assortimento completo di letti per sposi. Spedizioni in tutto il Regno. **V. Matti**, Via Tre Cannelle, 7-8-9, **Roma**.

COSTUME L. 15!!!
Taglio inglese — Cheviot nero, bleu, marrone e fantasia. Impareggiabili per stoffa e confezione — Campioni a richiesta. Inviate misure e vaglia **D. MARINO, via Colonna, 43 — Roma.**

GRATIS
La Società Elettrica Industriale Milano, via Cairoli 2
manda a chi ne fa richiesta, il Bollettino illustrato per impianti elettrici di ogni specie, per gas acetilene, carburo di calcio, cinematografi, fonografi, ecc. 4867 M

SARTORIA FIANO
Via Fora Traiano, 26-26-A Napoli
L'unica per i prezzi di eccessivo buon mercato. Vestiari su misura di lana da L. 40 in poi. Tagli vestiti da L. 12,50 in più. A richiesta campioni. Date il suo che completamente l'abito e sui stabilito il prezzo, non fate di vostro gusto e fattura, e condizioni. Impossibile concorrenza, migliori condizioni.

APPARECCHIO FOTOGRAFICO
L'APOLLO
per pose ed istantanei per **6** lastre 8×8

L'apparecchio, ricoperto di finissima pelle nera, è munito di obbiettivo acromatico e mirino luminosissimi, diaframmi, contatore ed *ha scambio di lastre automatico*.

Esso ritrae istantaneamente tutte le scene animate della strada, come riunioni, carrozze e cavalli alla corsa — come pure ritratti in casa e fuori, quanto paesaggi, anche a posa.

Con tal semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi.

LIRE 15 Franco nel Regno

Basta toccare un bottone e la veduta è presa.

LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 **MILANO**

GRATIS il Grande Catalogo illustrato GRATIS

VILLA MARGHERITA
(presso S. Marcello (Pistoiese)) altezza 660 metri
La più bella posizione degli appennini. Corredata di tutte il confort moderno. *Sala ballo, Sala lettura, Bagni, Biliardo, Lawn-Tennis*. Prezzi moderati. *Medico, Farmacia e Telegrafo*. Informazioni rivolgersi fino a metà giugno, *Pension Shel*, 8 Lungarno delle Grazie, *Firenze*. — Dopo: Villa Margherita *Limestre* (*Pistoiese*). Aperta dal giugno a Ottobre. 4036 F

PENSIONE PENDINI
CUTIGLIANO
Appennino Pistoiese (Stazione di Pracchia) m. 800 sul mare. Stagione climatica — Idroterapia. Servizio medico speciale. — Pensione Pendini, Firenze, via Strozzi, 2-b-a. 4080 F

POLLICULTORI
Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze e quello dei F.lli Gattini, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

AVVISO AI FUMATORI
Per L. 2,60 spediamo franco cassetta contenente 30 pipe di Marsiglia, con canna lavorata, nuova costruzione, igieniche ed eleganti premiate con medaglia. Dirigere cartolina-vaglia Mallard e C. Marsiglia. Cercansi rappresentanti. 4454 M

DALL'AMERICA!
Fagiuoli giganteschi
Altezza della pianta 4 metri, del baccello (frutto) 1 metro, produzione continua, eccellente qualità, eleganza nei giardini.
Bustina contenente numero sementi ... si spedisce franco dietro rimessa dell'importo in L. 1.
Unico deposito in Roma presso la **Ditta Crescenzo Modigliani** nelle due Drogherie in via Uffici del Vicario, 40 e via Flaminia, 77, ove sono visibili i campioni dei baccelli in natura. c 4767

Per sole L. 10
la Reale Fotografia ditta **Cav. Del Tufo** - Roma, via Bonella, 9 - eseguo ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

FERRATINA — Efficacissima contro LA CLOROSI e l'Anemia.
Moltissimi certificati di medici autorevoli mettono in evidenza gli splendidi successi ottenuti, nella inappetenza, e nella deficienza di nutrimento, debolezza di nervi (Nevrastenia) e nei mali di stomaco.
La Ferratina nella convalescenza fa aumentare rapidamente l'appetito, e straordinariamente di peso, in tutti i casi rinnova e rende vivace il colorito.
La Ferratina è un preparato ferruginoso in speciale combinazione con l'albumina, è tollerata dallo stomaco più delicato, non intacca i denti. Si vende in polvere, in tavolette e pastiglie al cioccolatto, in boccette o scatole originali presso tutte le farmacie e negozianti di medicinali del regno.
Gratis e franco spediscono a richiesta istruzioni e prospetti Prelser & C., Succursale della fabbrica a Milano.
C. F. BOEHRINGER & SOEHNE — WALDHOF — MANNHEIM

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato coni inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo, 1.

La tisi o tubercolosi

polmonare è senza dubbio la malattia inesorabile, che uccide più di ogni altro male. Il bacillo di Koch nell'espettorato autorizzava il medico a scrivere 90 volte su cento la terribile sentenza di morte. Oggi invece con un metodo speciale di cura si ottiene in un breve tempo la scomparsa dei bacilli dall'espettorato, la cessazione della tosse e della febbre e l'aumento del peso del corpo (Dott. Caraseo).

Le guarigioni accertate e durature raggiungono l'80 0|0 dei casi trattati. Gli esperimenti sono stati fatti per molti anni nell'ospedale di Genova, riprodotti in Inghilterra ed in Germania su vasta scala. Il metodo di cura s'invia gratis a tutti. Ne forma la base la ***Lichenina al creosoto ed essenza di menta***. I risultati sono brillantissimi, e numerosamente registrati nella letteratura scientifica degli ospedali. Anche nella pratica privata l'esito è soddisfacentissimo, quantunque la cura spesso non venga eseguita con esattezza. Registriamo l'andamento di una cura: «Treviso, 14|3 '97. — Da che uso la vostra Lichenina al creosoto od essenza di menta potei riscontrare un miglioramento nella tosse.»

Lo stesso dottore esaminando in quest'ultimo tempo l'ammalato trovò una grande diminuzione di catarro e quindi un progressivo miglioramento.

D. Simeoni. — Treviso 2|4 97. La cura dell'uso della Lichenina procede regolarmente. Nelle visite corporali eseguite dal medico curante, con sua meraviglia si riscontrò una respirazione più libera dei polmoni e nell'esame degli sputi questi ora sono ***privi di bacilli***. La malattia dura da 20 mesi. Esternandovi la mia gratitudine con profondo rispetto — Dev. D. Simeoni — I fatti sono la prova migliore che la ***Lichenina al creosoto ed essenza di menta*** è rimedio contro la tisi o tubercolosi polmonare.

Costa L. 2 il flaccon. Per posta si spedisce in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

Da parecchi anni soglio prescrivere la Lichenina del Lombardi, come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio si è riuscito efficacissimo in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii.
Napoli 16 luglio 8?
A. Cardarelli

Tosse-Catarro-Bronchite

e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano nella Lichenina Lombardi ***vera*** il rimedio efficacissimo e specifico con circa quaranta anni di gloriosa esperienza, adoperato con successo in tutto il mondo. La Lichenina Lombardi, a giudizio degli scienziati è ***molto comoda ad usarsi, con assai pronto sollievo dei sofferenti*** (Prof. G. Buonomo); ***meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse ostinata*** (Prof. P. Ramaglia); ***efficacissima contro la tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi*** (Prof. A. Cardarelli). Quindi la Lichenina Lombardi è il rimedio, per eccellenza superiore a tutti i rimedi contro le ***malattie bronco-polmonari*** (Prof. M. Semmola. Gli attestati concordi delle prime celebrità mediche, che la sperimentarono, il plebiscito enorme degli innumerevoli sofferenti guariti, proclamano la Lichenina Lombardi rimedio insuperabile contro la tosse. Sono perciò inutili tutte le pillole, pastiglie, sciroppi, ecc., messi in commercio da ingordi industri di più che farmacisti per burlare il pubblico. E fanno ridere questi malvagi speculatori quando, per far danari, asseriscono impudentemente di curare con l'istessa pillola, pastiglia, ecc., la tosse dei bronchi e... della vescica. Fuggiteli; usate solo la Lichenina Lombardi vera.

Una raccomandazione

è però necessaria ed indispensabile. Molti disonesti farmacisti o droghieri falsificano la benefica Lichenina Lombardi. Altri infingardi commercianti più che professionisti la imitano stupidamente col loro nome ed ingannano il pubblico. Evitateli. Se volete l'effetto sicuro pretendete assolutamente la Lichenina Lombardi ***vera***, quella sola che adoperò l'illustre prof. Tommasi per ***proprio uso***, attestando così di essere il miglior rimedio insuperabile ed inimitabile contro la tosse. Costa L. 2 in tutte le buone farmacie. Si spedisce in tutto il mondo per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16).

Per Roma dirigersi Colonnelli e Bordoni, Corso Vittorio Emanuele 16-18

La vigna,

trattata col **solfo cupro-calcico**, fruttifica meglio, produce più abbondantemente, l'uva non è attaccata dalla peronospora o altra malattia, il vino è ottimo e innocuo, garentito. Solfo cupro-calcico per Maggio e giugno al 5 0|0 sacchetta kg. 50, L. 8.50, dieci sacchette L. 80 stazione Sarno senza impegno. Bisogna affrettare le commissioni essendo la produzione limitata anticipando l'importo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, Quercia, 16. Non si spedisce contro assegno senza anticipo.